

GERONIMO

Magazine

Dicembre 2021 - Gennaio 2022 - N. 39

**CHIARA
BASCHETTI**

**ILARIA
CAPPUCINI**

**PAOLA
EMILIOZZI**

**CLAUDIA
BERTI**

**PANCROMATICA
NEXT OPENING**



Oltre ai segnali di fumo

JAGUAR E-PACE PLUG-IN HYBRID CARICA PER IL FUTURO.



Jaguar E-PACE Plug-in Hybrid con motore ibrido da 309 CV di nuova generazione per performance emozionanti e il massimo dell'efficienza. Accelerazione 0-100km/h in 6,5 secondi. Zero emissioni e un'autonomia fino a 55 km* in modalità full-electric. Capacità di ricarica da 0 all'80% in soli 30 minuti**. Design in puro stile Jaguar. Il perfetto equilibrio tra eleganza, potenza e sostenibilità. Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI AUTO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740
concierge.vernocchirn@jaguardealers.it
Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520
concierge.vernocchipu@jaguardealers.it

www.vernocchi.com



Gamma Jaguar E-PACE, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 2,0 a 9,7 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 44 a 218 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

*I dati relativi all'autonomia sono calcolati su un veicolo di produzione su un percorso standardizzato. L'autonomia può variare a seconda delle condizioni del veicolo e della batteria, del percorso effettivo, dell'ambiente e dello stile di guida.
**Con l'utilizzo di un caricatore rapido da 50kW DC. Caricabatterie da 7kW in figura. Modello mostrato con caratteristiche opzionali.



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.



UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.



VULCANGAS





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474

SOMMARIO

8 *Noi c'eravamo*

10 *Le donne di Tamara*

12 *Le candele*

16 *Chiara Baschetti*

20 *Claudia Berti*

24 *Ilaria Cappuccini*

28 *Filippo Giorgetti*

30 *Paola Emiliozzi*

32 *Davide Cheli*

36 *Lella Aurelia Fattori*

40 *Valeria Guarisco VisitRimini*

42 *Pancromatica*

44 *Romagna Acque*

46 *Ennio Zangheri*

48 *William Raffaelli*

50 *Angelo Borgese*

54 *Il TMUB*

56 *Sabrina Foschini*

58 *Giosef*

62 *Testimonianze vive*

64 *Il Grand Hotel*

68 *Alberi di Natale in città*

72 *Moda: Un Natale forte e regale*

74 *Le perle di Daniela Effe*

78 *Le ricette di Nonna Sissi*



Ritratto di Ennio Zangheri

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Giorgio Brici
Clara Capacci
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Nicoletta Mainardi
Lorenzo Muccioli
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Ennio Zangheri
Tommy Flores PH
Beatrice Imperato PH
Giorgio Salvatori PH
Lucrezia Doti Pilato PH

Salvo accordi scritti la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Progetto grafico
Ennio Zangheri
zangheriennio@gmail.com

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news



10



NICE TO MEET YOU

32



16



36



20



40



24



46



28



50



30



58



Finalmente una donna. E che donna. La copertina dell'ultimo numero dell'anno Geronimo Magazine la dedica ad una modella e ad un'attrice romagnola che tutto il mondo ci invidia. Originaria di Cesena, ma cresciuta a Santarcangelo abbiamo l'onore ed il piacere di aver potuto intervistare Chiara Baschetti e di offrirvi di lei un ritratto inedito ed appassionato grazie alla penna sempre attenta e curiosa del nostro Stefano Baldazzi.

E' quindi un numero che chiude alla grande un'annata straordinaria per il mensile che ho il piacere e l'onore di dirigere. Ed è anche tempo di tirare la riga su quanto fatto in questo 2021 altalenante e comunque "macchiato" dagli strascichi pesanti e pericolosi di una pandemia che continua a restare emergenza seppur attenuata dal ricorso alle vaccinazioni.

Abbiamo fatto tanto, e lo dico in piena e totale umiltà. Gli Apaches di Geronimo non si sono fermati mai, hanno lavorato con enorme passione e grandissime capacità. Davvero un orgoglio, ogni volta, poter apprezzare l'enorme mole di impegno e professionalità che tutti ci mettono: dagli editori ai collaboratori, dagli inserzionisti agli stampatori, dai grafici ai pubblicitari. Una macchina che nel corso degli anni ha perfezionato un motore da pieni giri e che non hai mai perso un colpo. Chi non vorrebbe fare il direttore di un pool così alzi la mano.

Ma siamo ormai alle porte del Natale, delle feste di fine anno, del periodo più atteso soprattutto dai più piccoli. Cosa possiamo augurarci che non sia scontato? La salute, la pace e la serenità prima di tutto e di tutti. Serenità soprattutto nelle vostre famiglie, nel lavoro, in quelle pratiche di ogni giorno che - nolenti o volenti - ci accompagnano. Arriva il momento di raccogliere le forze, ma anche le emozioni: di stringerci ai nostri cari, di dedicare loro tutto quello che la vita frenetica di ogni giorno ha loro tolto. E, visto che siamo anche in tema di vacanze, relax. Magari sfogliando Geronimo, oppure seguendo le notizie del nostro quotidiano online o ricordando quella volta che siete stati con noi per un'anteprima, per una presentazione, per un evento.

Buon Natale di cuore e con il cuore. Abbiamo bisogno di pace e di tranquillità. Spero che ognuno di voi possa trovarle sotto l'albero di casa.

Buona lettura.

Il direttore

NOI C'ERAVAMO





VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE

SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Daniela Muratori

LE DONNE DI TAMARA

una t-shirt per lo IOR

Questa è la storia di un'amicizia e di una persona che non è più fra noi, perché all'improvviso si è ammalata, ed è iniziato per lei un percorso duro, di sofferenza, di cure estenuanti. Tamara era una persona riservata, cortese, elegante e originale, amava la solitudine ma anche la vita, e soprattutto le piaceva stare con i suoi amici.

Prima di ammalarsi, non si sa come e nemmeno perché, ha impugnato il pennello e ha iniziato a dipingere quadri tutti neri con delle grandi croci. Come se fosse una premonizione di quello che di lì a poco le sarebbe successo. Poi, scoperta la malattia, e dopo un delicato intervento, ha iniziato a usare i colori: gatti colorati e ritratti di donne con grandi orecchini. E al contrario di Sansone che riponeva la sua forza nei capelli, le donne di Tamara non avevano capelli ma grandi occhi e labbra rosse.

Ora quei quadri sono diventati anche delle t-shirt, in vendita esclusiva presso il negozio di abbigliamento *Nicole*, in via Tempio Malatestiano, nel centro di Rimini, con lo scopo di devolvere il ricavato allo IOR (Istituto Oncologico Romagnolo). Lo IOR, come tutti sanno, sostiene la ricerca sul cancro, la prevenzione, e anche nella



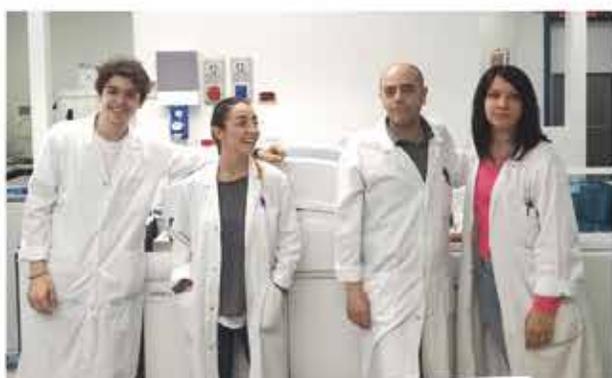
sede di Rimini si impegna a offrire servizi utili e gratuiti, a chi si trova costretto ad affrontare la malattia oncologica, e ai suoi familiari.

Come dice il detto, *chi trova un amico trova un tesoro*, perché Tamara ha potuto contare sull'affetto degli amici. Durante il suo doloroso percorso non l'hanno lasciata sola nemmeno per un giorno, mentre ci sono persone che nella malattia non hanno amici o parenti, e si ritrovano ad affrontare momenti difficili e di assoluta disperazione in piena solitudine. E ora quegli amici si sono impegnati in questo progetto di beneficenza per sostenere la ricerca e sensibilizzare il più possibile le persone, quei riminesi che conoscevano Tamara Giannini, la commessa storica del negozio *Nicole*.

Quando le donne senza capelli usciranno di casa si confonderanno fra mille altre donne, quelle che vivono il quotidiano, sempre di corsa e fra mille impegni, quelle che invece di parlare urlano, quelle che non sanno cosa fare. E speriamo che comunichino fra di loro, perché quelle senza capelli vogliono semplicemente dire: *Abbiate cura del vostro tempo, delle vostre relazioni. Non urlate. Non serve. E guardate negli occhi le donne.*

Per Tamara.





II LABORATORIO ANALISI OGGI

Il Laboratorio analisi di Nuova Ricerca è dotato di una tecnologia che parla la stessa lingua dei laboratori della ASL Romagna. È regolato da 2 principi fondamentali:

1) GARANZIE MASSIME

i campioni non viaggiano, prelievi e sviluppo degli stessi sono eseguiti nella medesima sede, spesso sullo stesso piano.

2) INTERESE DEL PAZIENTE

laboratorio no stop senza prenotazione, con referti in tempi brevissimi e acquisibili online. Prelievi a domicilio.

PREROGATIVE - PUNTI DI FORZA

- Tempestività e fruibilità del servizio.
- Precisione - esami effettuati e sviluppati in loco.
- Refertazione urgenze e ordinarie entro poche ore.

PRENOTA ONLINE!

Il centro Polispecialistico Nuova Ricerca è in grado di offrire numerosi servizi per la tua salute, per approfondirli visita il sito: <https://www.nuovaricerca.com>

Orari

Rimini
LUN/ VEN 7.15 - 21
SABATO 7.15 - 14

Villa Verucchio
LUN/ VEN 7.30 - 10 / 14 - 19
SABATO 7.30 - 12

Sede di Rimini

Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (Rn)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio

Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

LE CANDELE

*Il foco è da essere messo
per consumatore d'ogni sofisticato
e scopritore e dimostratore di verità
perché lui è luce scacciatore delle tenebre
occultatrici d'ogni essenza
la verità al fine non si cela
non val simulazione
simulation è frustrata avanti a tanto giudice
Leonardo Da Vinci*



Chi meglio di Tiziana Terenzi della Cereria Terenzi, un'azienda italiana certificata di Maestri Cerai e Profumieri da tre generazioni, può farci il racconto della magia e della bellezza delle candele?

“Una delle nostre linee è dedicata a Leonardo Da Vinci e questa citazione era probabilmente rivolta agli alchimisti che cercavano di fare l'oro davanti al giudice supremo, il Fuoco, che svela ogni arcano.

Il Fuoco ha questo potere magico, è uno dei 4 elementi che da sempre ha una valenza spirituale nei culti magici e religiosi dell'uomo dall'Oriente all'Occidente.

Tutte le culture sono passate attraverso il focolare, il camino, il bivacco di un accampamento dove si creava un momento di aggregazione e di ascolto di se' e degli altri o comunque una disposizione alla conoscenza.

Le candele vengono accese da secoli per stabilire un legame con il divino cioè il Fuoco e aprire un passaggio tra il mondo terreno e quello invisibile. In tutte le tradizioni è simbolo di purificazione, illuminazione e trasformazione. Il semplice e misterioso potere di una candela simboleggia la vittoria della luce sull'oscurità, la manifestazione della conoscenza e della speranza che combatte il buio e l'ignoranza.

Secondo un'antica tradizione alla nascita di un bambino veniva acceso un cero per proteggerlo dagli spiriti maligni che si celavano nel buio. Quell'usanza è ancora perpetuata nello spegnimento delle candeline ad ogni compleanno.

La cera della candela è dotata di capacità magnetica che riesce ad assorbire i pensieri e le emozioni e liberarli durante la combustione. E le nostre candele sostengono egregiamente la prova del Fuoco. Lo sanno bene i monaci buddisti cinesi, nostri clienti, che si sono da tempo accorti dei danni causati dalle candele di bassa qualità. Per praticare la meditazione, in tibetano chiamata Gom, cioè consapevolezza di se', ci fanno ordini di lumelle certificate dalla durata di un'ora e un quarto, il tempo della loro preghiera. Loro utilizzano una pratica yoga chiamata trataka che sfrutta l'immagine di un oggetto come la candela per svuotare la mente e favorire la concentrazione. Il tremolio della fiamma che guizza ondeggiando verso l'alto ha dei ritmi molto vicini a quelli del respiro. La combustione che produce luce e calore ha un potere ipnotico e calmante nonché terapeutico.

Noi studiamo anche il potere degli odori attraverso

la cromoterapia. Secondo la grande scuola dell'Ayurveda gli oli essenziali possono avere tanti effetti rilassanti, energizzanti come i bergamotti e le sostanze agrumate o evocativi di ricordi. Ma la cosa più potente è il profumo. Il procedimento che unisce la cera che è un grasso all'essenza che è idrosolubile non è cosa semplice. Per costruire bene una candela noi andiamo a lavorare il profumo nei grassi con dei blend inventati dal babbo Evelino che trattengono le molecole unite in un grasso. Il risultato è una fragranza che si scioglie in modo omogeneo nella cera che non deve sudare. Un processo molto complicato che da fuori può essere banalizzato. La Cereria Terenzi è stata probabilmente la prima azienda al mondo a produrre candele profumate.

È importante anche il suo colore perché ogni tonalità corrisponde a vibrazioni diverse che influenzano la nostra interiorità. Ma bisogna fare attenzione alle candele non naturali che oltre ad essere tossiche, sono prive di anima ed energia. Una candela non certificata che brucia al chiuso sprigiona nell'aria particolati, polveri sottili, fuliggine e diossina in un valore 200 volte superiore a quello dell'aria inquinata di una città industriale. Mal di testa, problemi respiratori, nausea, sono alcuni dei problemi causati dall'inalazione dei fumi tossici di candele di bassa qualità. Per le nostre ricerche e conoscenze di queste intossicazioni siamo anche Consiglieri dei Ris di Parma nei casi di inquinamento indoor. Quanto può essere pesante l'inquinamento da combustione lo capì nostro padre Evelino che ebbe l'intuizione di utilizzare una paraffina per uso alimentare a garanzia di qualità e sicurezza. All'epoca questo accorgimento non era spendibile come valore ma per lui era fondamentale vivere in onesta' in tutte le cose. Noi oggi gli siamo grati dell'averci tramandato un preziosissimo know how che ci permette di essere garanzia di qualità e affidabilità e di avere i clienti più belli del mondo che si affidano a noi per i loro prodotti d'alta gamma.

La luce di una candela accesa è in grado di cambiare l'atmosfera, sospendere il tempo e portare le persone ad ascoltarsi veramente.

Regalarla, nella tradizione cristiana come per tutti i culti, è un simbolo universale di luce e speranza, gioia e affetto.

E cosa importante, bisogna sempre accenderla con il cuore caldo e pieno di gratitudine.”



Buon Natale

A CHI CI HA SCELTO

e a chi ci sceglierà!

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)

BUONE



UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA

COMUNE DI
RICCIONE



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)

+39 0541 641403 - +39 324 8103224

www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

FESTE!





di Stefano Baldazzi

CHIARA BASCHETTI

Ma che bella sorpresa!

La spiaggia di Rimini è una passerella naturale lungo la quale, da ormai cent'anni, sfilano migliaia di ragazze. I bagnini, quando sembrano concentrati a osservare l'accavallarsi delle onde che esauriscono la loro forza sul bagnasciuga, è facile che stiano seguendo altri tipi di curve. Sono loro i primi talent scout di tante bellezze in attesa di essere scoperte.

Chiara è una ragazzina che passeggia al bagno 14 in compagnia della zia, quando il bagnino la nota, e capirai se poteva sfuggirgli quel bikini appoggiato sopra lunghissime gambe, che dimostra di essere già tagliato per camminare su passerelle prestigiose.

L'operatore balneare, dall'occhio lungo, le propone di partecipare a un concorso, quella sera stessa, al Turquoise. La teenager sorride, ma declina l'invito; però il bagnino insiste, e la zia commenta che potrebbe essere divertente.

Chiara vince la competizione, complimenti al bagnino, oltre che, naturalmente, al papà commercialista e la mamma hostess che l'hanno messa al mondo. Lei è la secondogenita, ha un fratello maggiore e una sorella.

Questo è l'inizio di una carriera da modella e da attrice che, come scopriremo, sarà costellata da successi e soddisfazioni professionali.

Può accadere che un gioco si trasformi in opportunità?

Succede a Chiara che prova a esplorare quel mondo attraverso sfilate e servizi fotografici a carattere locale.

Il destino, si sa, lei ci crede molto, può unire i tasselli di un mosaico al momento giusto, per chi ha la volontà di mettersi in gioco e la determinazione necessaria; questa volta ha il volto di un amico di famiglia, con agganci a Milano nel patinatissimo mondo delle modelle.

La signorina Baschetti entra in Elite, l'agenzia più prestigiosa d'Italia.

Sulla stessa spiaggia di Rimini, precisamente sulla terrazza del Nettuno, ci siamo incontrati per raccontare la sua storia, anche sulle pagine di Geronimo.

Si è presentata con un cavaliere in erba, figlio di sua sorella, che le sta accanto e la guarda con una luce negli occhi da fare invidia al sole. Penso che il ragazzino sia innamorato della zia; io alla sua età lo sarei stato.

La giornata è settembrina, ma decisamente calda, così mi affretto a chiedere un tavolo all'ombra. Scelta poco felice, il vento non mitigato dal sole, rende l'aria frizzante, il riverbe-



ro della luce sulla sabbia non aiuta a tenere gli occhi aperti.

Chiara rifiuta di indossare gli occhiali da sole, mentre parliamo; la conosco da cinque minuti, ma questo gesto, sposta l'ago del barometro sulla scritta "livello di divismo basso".

Mi chiede di farle delle domande, suggerisco che mi racconti quello che vuole.

Ci sono conversazioni che partono immediatamente sull'onda della sintonia, questa pare una di quelle.

È spontanea, parla, come speravo, senza che io le chieda nulla; non è mai banale, mantiene il timbro della voce e la postura, di chi sta chiacchierando con un vecchio amico.

Quando mi sembra di essere rimasto muto per troppo tempo, giusto per darmi un tono da ascoltatore non vegetale, le chiedo se fare la modella era il suo sogno di bambina; domanda "originalissima", lo so, ma voi concentratevi su di lei.

«No, in realtà mi vedevo a lavorare in campo umanitario, magari in Africa. L'attività di modella l'ho intrapresa per un forte senso di gratitudine per la fortuna che ho avuto. Questa professione permette di concedersi lussi e frequentare ambienti di prestigio, ma costringe a essere una maschera perfetta e sorridente in qualsiasi momento, indipendentemente dallo stato d'animo e da tutto quello che stai vivendo fuori dalla passerella».

Campanello d'allarme, come ho detto la conosco appena, lavorare come volontaria invece che tra applausi e flash dei paparazzi, sarà veramente quello che pensa, oppure è mestiere?

Il dubbio si rivelerà più cretino della domanda, ma ve lo spiego dopo, ora torniamo al suo racconto:

«Quando sono arrivata a Milano, frequentavo ancora le scuole superiori, per cui all'inizio ero una pendolare tra Romagna e Lombardia, dove vivevo in un appartamento, assieme ad altre modelle.

Nel 2003, Elite mi ha fatto partecipare a Model look, il celebre concorso dedicato alle nuove generazioni di aspiranti modelle».

La interrompo giusto il tempo per informarvi che, sempre ringraziando l'occhio lungo del bagnino, ha vinto pure questo.

«A seguito di questo risultato, mi hanno mandata a Singapore per partecipare alla finale mondiale, dove mi sono classificata tra le prime quindici.

Il passo successivo è stato quello di trasferirmi definitivamente a Milano. Lì è decollata la mia carriera, nel senso che ho iniziato a lavorare tra Milano, Parigi e New York».

Non so quanti di voi siano esperti del settore, a me, banalmente, sembra che le modelle, essendo tutte decisamente belle, debbano la loro fortuna ad altri aspetti: la professionalità, il carattere, la personalità, e quelle qualità intellettuali capaci di rendere uno sguardo magnetico. Penserete che io gliel'abbia chiesto... sbagliate... vi avevo accennato alla sintonia vero?

«Sul lavoro funzionavo benissimo e le opportunità si sono susseguite senza sosta. Ero una ragazzina coccolata da Giorgio Armani, una persona con doti umane superiori a quelle che il suo enorme talento artistico potevano mostrare al pubblico. Dopo qualche anno sono diventata il volto immagine di Ralph Lauren».

Eppure sostieni che questo lavoro non lo hai mai amato.

«Lo confermo, una parte di me non lo amava; mi sembrava di subirlo, ma allo stesso tempo avrei anche voluto appartenerci totalmente. Insomma in me dividevano amore e odio: amavo l'opportunità di poter viaggiare, di conoscere gente nuova, di essere sempre in movimento; adoravo la sensazione di indipendenza e libertà; ma contemporaneamente soffrivo la superficialità in cui quest'attività ti immerge, e il dover nascondere il mio mondo interiore; credevo che il sistema non mi volesse. Pensavo di non avere gli strumenti adeguati.

Leggo testi di psicologia, amo l'introspezione, l'analisi e la meditazione. Quando riesco, mi concedo dei momenti di solitudine che mi aiutano a riconnettermi con me stessa.

Adoro il mare, la barca a vela e la vita wild. Ma non fraintendermi: sono estremamente grata a quel mondo, per ciò che mi ha dato; non sarei la persona che sono diventata, senza quelle esperienze».

Sport ne pratici?

«Yoga e Pilates, mi piace il nuoto e amo la pallavolo, ci giocavo nella squadra di Santarcangelo».

Qui perdo il filo del discorso; da giovane sono stato un allenatore di questo sport proprio nel settore femminile. Immagino che se la avessi potuta allenare, quest'anno sarebbe

stata a Tokio, a sfilare alle Olimpiadi assieme a Paola Egonu.

Ritrovo l'attenzione quando sento la parola cinema; lei pazientemente riprende il discorso.

«Ti stavo dicendo che credo nel destino, penso che quello che riusciamo a fare sia legato alla nostra capacità e all'impegno, ma anche alla fatalità di un momento: ero a New York quando mi informarono che si stava svolgendo un casting per un film italiano, con la regia di Alessandro Veronesi e Claudio Bisio come protagonista. Per me era un periodo emotivamente complicato, avevo ventisei anni e si erano chiusi capitoli importanti del mio percorso professionale e personale; mi sentivo fragile. Quell'informazione mi sembrò come una luce che mi indicava la strada che dovevo seguire: presi un aereo, tornai a Roma e partecipai al casting».

Com'è finita ve lo dico io senza paura di spoilerare nulla, dato che stiamo parlando del 2015: il titolo è *Ma che bella sorpresa*, attore principale e regista li sapete già, ma non basta, in questa storia, che racconta di un professore innamorato perdutamente di una bellissima ragazza immaginaria; i genitori di Bisio sono Renato Pozzetto e Ornella Vanoni. Una pellicola ironica, a tratti spassosa che consiglio a chi non l'ha vista.

Ah, dimenticavo di dirvi la parte che ha interpretato Chiara, ma mi pare scontato: è Silvia la bellissima fidanzata immaginaria.

Le chiedo se per la finzione cinematografica prova il medesimo modesto entusiasmo che le suscitano le sfilate.

«No, cinema e televisione permettono di esprimersi, la parte emotiva prevale, recitare significa fare introspezione, entrare dentro tutte le sfaccettature del personaggio da interpretare; c'è il confronto e la collaborazione con l'intero staff, elementi indispensabili per ottenere un risultato apprezzabile. Ho capito in fretta che era la strada che mi interessava seguire, quindi ho iniziato a studiare recitazione».

Provo a riportarla nel mondo della moda, dal quale mi conferma che si sta progressivamente allontanando, anche perché il suo fisico è fuori dai canoni classici.

Fatico a capire.

Mi spiega e ci mette un po', perché ho difficoltà, guardandola, a comprendere che si possa definire "fuori taglia".



«La mia carriera è iniziata con le sfilate, ma contemporaneamente anche come fotomodella. Le prime sono fondamentali per essere notata, e avere chances di attirare richieste anche per servizi fotografici. Sono questi ultimi che mi hanno permesso di entrare a far parte di quel settore fatto di copertine patinate, di cartelloni dove spiccano volti immagine di marche prestigiose, e di spot televisivi».

Mi chiarisce che la sua passione per lo sport, le permette di mantenere un fisico tonico; ma che per entrare in una taglia trentasei, col suo metro e ottantatré di altezza, occorre mantenere un regime alimentare che non è in linea con la sua filosofia di vita.

«Pur continuando a sfilare, ho potuto indirizzare la mia carriera verso l'attività di fotomodella. Le ragazze che sfilano oggi non sono tutte altissime, ma devono essere filiformi».

Le chiedo se per restare così, le sue colleghe soffrono la fame.

«Non tutte, molte mangiano anche tanto, è una questione di metabolismo; ragazze fortunate, aiutate dalla natura».

Ne deduco che Chiara è una ragazza fortunata!

Le faccio domande su come vestono le modelle fuori dalla passerella, se quelle che si mimetizzano dentro abiti informali, lo fanno per non essere disturbate o per snobismo.

Le sue risposte restano distanti dai luoghi comuni; non parla per categorie, ma di persone.

Stiamo conversando da più di un'ora e, come vi avevo anticipato, i miei timori di parlare con una ragazza, che in qualche modo recita una parte in linea col mestiere che fa, sono finiti nel cestino della carta straccia.

Nel 2017 l'agenzia le propone un provino per una serie televisiva dal titolo *L'isola di Pietro*, dove reciterà nel ruolo della figlia del protagonista Gianni Morandi.

«Gianni è molto simpatico; questo lavoro mi ha confermato che quello dell'attrice è il percorso che voglio seguire; così ho iniziato progressivamente ad allontanarmi dalla moda, anche per costruirmi una vita in Italia».

A questo punto non posso esimermi dallo sparare un'altra domanda super originale:

Cosa ne pensi dei social?

«Mi ci ritrovo poco, la mia pagina Instagram, sono stata quasi costretta ad aprirla perché ormai quasi tutto passa per quei canali. Lo stesso lavoro di modella sta perdendo una parte della sua tipicità, da quando sono venute alla ribalta le influencer, che sono in grado di catturare milioni di follower attraverso selfie pubblicati a ripetizione. Questo nuovo modo di comunicare offre opportunità anche a chi non ha le caratteristiche necessarie per diventare modella; permette di far passare messaggi positivi, ma può anche essere distruttivo, se usato con superficialità».

Chiara ha trentaquattro anni, un'età che le consente di fare i primi bilanci. Provo a chiederle se c'è un incontro particolare che le ha cambiato la vita.

Ci pensa a lungo prima di rispondere.

«Non solo uno, ma quelli con persone con cui si è instaurato un feeling quasi immediato; rapporti nei quali avevo molte aspettative, ma che hanno finito per deludermi.

Sono proprio quelli che mi hanno fatta crescere.

Mentre rifletto anche io sul valore della sintonia a pelle, il tempo a nostra disposizione sta scadendo, ma la mia sensazione di parlare con una vecchia amica si è rafforzata. Prima di lasciarla le chiedo notizie del suo ultimo lavoro e perché ha lasciato Milano per trasferirsi a Roma.

«A marzo ho finito di girare un film autoriale che si intitola *Credimi*. Un lavoro che mi ha appassionata. Spero possano iniziare presto le proiezioni nelle sale cinematografiche.

A Roma, come ti ho detto, ci sono andata per continuare il percorso di attrice. Amo l'energia che trasmette questa città, la sua capacità di accoglienza, la bellezza e l'arte che si respira ovunque».

Siamo già in piedi, lei, col suo cavaliere che le stringe ancora la mano, cerca, simulando di volersi riparare dal vento, di avvicinarsi alla cassa per pagare le consumazioni, ma questo, un vecchio riminese non può proprio permetterlo.



LIGÈ

PERFUME

IL NATALE CON LIGÈ DIVENTA ANCORA PIÙ ESCLUSIVO

Iniziano le sorprese! Regali personalizzati e la prima inebriante fragranza Ligè.

Il momento dei regali di Natale si avvicina ed oggi Ligè vuole donarti i migliori consigli per sceglierli con cura.

Quella cura che li contraddistingue come stilisti e cultori del benessere che conosce l'equilibrio di capelli, corpo e mente.

Quando scegli i tuoi regali da Ligè, non solo hai a cuore la felicità degli altri, ma poni la massima attenzione al rispetto del nostro pianeta con prodotti e servizi a base di ingredienti naturali realizzati in modo controllato e responsabile e dai packaging sostenibili.

Coccole per i capelli, per il corpo e per la mente attendono chi dona e chi riceve un regalo targato Ligè.



QUEST'ANNO LIGÈ PRESENTA UNA GRANDE NOVITÀ!



La prima fragranza.
L'equilibrio dei sensi.
Il benessere liquido.

Ligè crea per la prima volta una fragranza in pezzi limitati che richiama la sua filosofia, un profumo magico che dona a chi lo indossa l'equilibrio dei sensi: legno di cedro, spezie orientali e lavanda si combinano con il ph della tua pelle per creare un'aroma unico.

Maha, questo è il nome della nostra fragranza, risveglia la grande anima che ci avvolge e che include in sé tutto ciò che deriva direttamente dall'amore puro, per trasportarti verso la tua fonte di benessere primordiale.

Maha è il benessere liquido di Ligè da donare e portare sempre con te.

La disponibilità limitata lo rende il pensiero più esclusivo, soltanto in pochi avranno il privilegio di esserne inebriati.

COMBINA:



lavanda



spezie coloniali



legno di cedro

In combinazione con i prodotti Aveda e il nuovissimo Maha, potrai scegliere i servizi personalizzati Ligè, oppure le Christmas Box già pronte e create apposta per te. Una vasta gamma di possibilità per creare il regalo perfetto per chi ami con una sorpresa: scegliendo le Christmas Box avrai un regalo da parte di Ligè!

Questo Natale preparati a festeggiare con stile, regala e regalati il Benessere più puro che puoi desiderare! Da Ligè ti aspetta un team di esperti che coccolerà i tuoi capelli davanti ad una fumante tazza di cioccolata!



di Cristina Barnard

La passione di **CLAUDIA BERTI** *per la musica*



Claudia Berti è una musicista riminese di talento. Un'interprete eccellente per la cifra espressiva che esprime suonando sia il pianoforte che il clavicembalo e l'organo. Nei lunghi anni di studi accademici completati col massimo dei voti e lode, ha raffinato una ricerca rigorosa sul linguaggio musicale della musica classica, antica ed ora anche contemporanea. Ha aperto col suo recital il programma di Musica da Camera della 72esima edizione della Sagra Musicale Malatestiana.

Claudia, quando hai capito che la musica sarebbe diventata parte integrante della tua vita?

“Fin da piccola l’ho sentita dentro di me. Attraverso questo mezzo sentivo di esprimere me stessa, è stato un canale preferenziale, e passo dopo passo, ha continuato a rappresentare le mie radici. Ho sempre ascoltato di tutto e solo col tempo ho messo ordine nelle mie esperienze. Il mio percorso di studio è stato molto lungo e il pianoforte mi ha sempre accompagnato, fin dal Liceo Lettimi. Negli anni mi sono perfezionata in pianoforte, in clavicembalo e anche nel repertorio di organo antico e liturgico. La sintonia che sentivo fin da ragazzina con la musica sacra mi ha fatto passare ore e ore al freddo nelle chiese antiche di Rimini e Pesaro per studiare sugli organi meccanici, gli

strumenti sui quali le opere antiche venivano concepite. Non è stato tempo sprecato, è un sacrificio che rifarei mille volte. Per cinque anni sono stata anche l’organista del Duomo di Rimini, un’esperienza che mi ha dato tanto. In quel contesto, a contatto con la musica sacra, ho avvertito una dimensione spirituale molto coinvolgente.”

In questi anni ti sei relazionata con vari ambienti tutti diversi come la parentesi dei classici del tango argentino.

“Sì, dopo il diploma mi sono iscritta ad una scuola di tango perché mi piaceva molto l’idea di ballarlo. Da subito sono rimasta rapita dalla meraviglia di questa musica e neanche tre mesi dopo mi sono ritrovata coinvolta negli spettacoli di Oscar Benavidez, grande ballerino e maestro di tango argentino, insieme al bandoneonista Roberto di Rosa e al violinista Aldo Veronesi. È stata una parentesi intensa e un’esperienza molto importante che ci ha portato nelle manifestazioni più significative, argentine e non solo, in varie parti d’Italia.”

Quando hai cominciato a suonare uno strumento così particolare come il clavicembalo?

“Mi sono avvicinata al clavicembalo dopo il diploma di pianoforte al Conservatorio di Ferrara. Già durante gli studi di piano quando ho suonato per la prima volta Bach

mi sono innamorata dell'equilibrio e della passione che c'è nella sua musica. Bach è stato un compositore rigoroso, molto costruito, preciso e contrappuntistico. Ma nelle maglie di questo contrappunto si respira sempre una musica emozionante e appassionata. Suonandolo ho amato da subito il repertorio barocco che si suona sul clavicembalo. In Italia il corso di clavicembalo si fa dopo il diploma di pianoforte o di organo. All'epoca mi sembrava una sorta di specializzazione così mi sono iscritta al Conservatorio di Pesaro, dove nei tre anni di clavicembalo ho seguito come materia complementare anche il corso di organo.

Dopo il diploma, superando un esame di ammissione molto selettivo, sono entrata all'Accademia Musicale Chigiana di Siena per perfezionarmi con Kenneth Gilbert e Christophe Rousset. Con quest'ultimo, clavicembalista, direttore di fama e studioso della musica barocca su strumenti dell'epoca, ho fatto successivamente varie interessantissime esperienze in Francia, tra cui la masterclass all'Académie musicale di Villecroze.

In epoca antica erano due strumenti paralleli, il clavicembalo in ambito profano e l'organo nelle chiese. Quando l'ho studiato io in Italia, il clavicembalo era quasi una specializzazione del pianoforte e dell'organo mentre all'estero c'erano già corsi di solo clavicembalo. Io che ho studiato dieci anni di pianoforte e conseguito un diploma ho una bella tecnica pianistica ma chi ha studiato solo clavicembalo ha un'esperienza infinitamente maggiore. Il tocco specifico dello strumento non è una cosa semplice e scontata e va guadagnata con fatica negli anni.

Poi c'è tutto il discorso dell'interpretazione, del fatto che la musica barocca, al contrario di quella pianistica, nella parte non è scritta esattamente in ogni sua particolarità. Molte cose sono prassi esecutiva in una lettura che va oltre a quello che è scritto. E i trattati dell'epoca lo spiegano per cui vanno studiati per ornare la musica di abbellimenti come trilli, appoggiature e improvvisazioni che non sono scritti, ma che si danno per scontati. È una prassi che si affina e s'impara dai maestri."

È vero che hai un tuo clavicembalo copia di un originale fiammingo Albert Delin del 1759?

"Sì, è opera di Roberto Livi un costruttore pesarese bravissimo. I cembali cosiddetti di fabbrica non hanno tantissimo suono allora viene in aiuto l'artigianalità. Ci sono costruttori che lavorano su originali dell'epoca che si trovano nei musei per realizzare strumenti unici che

suonano ognuno diversamente dall'altro, proprio perché realizzati manualmente.

Di musiche barocche nel 2017 ho anche registrato con l'etichetta Acanto di Andrea Felli un disco, *A Restless Traveller*; con opere del compositore tedesco del 1600 Johann Jakob Froberger, uno dei pilastri della musica per clavicembalo. Come succedeva all'epoca, Froberger ha scritto opere per clavicembalo e per organo. Quelle per organo le abbiamo registrate nella Chiesa di San Fortunato e la cosa bellissima e suggestiva è che nella registrazione si sentono anche i rumori, i soffi della meccanica dello strumento. L'emozione della musica non è data solo dal brano così com'è scritto, ma anche dal tipo di suono non perfetto o volutamente sporco."

Illustraci il tuo ultimo lavoro *Light and Shade - Contemporary compositions* sempre edito da Acanto. Di che genere musicale parliamo?

"Si tratta di Modern Classic o Classical Crossover, un ponte fra la musica classica per pianoforte e quella contemporanea di oggi, di carattere meditativo, che rientra perfettamente nelle mie corde. Grazie ad un amico, l'architetto Fabio Mariani, sono entrata in contatto con questi brani di autori diversi che hanno in comune la caratteristica di staccare un po' dal quotidiano, dal contingente per trasportarti in un'altra realtà. La mia scelta, che si tratti di musica antica, classica o moderna cade sempre su pezzi un po' trascendenti. Tutto è nato quando per una serata al Rotary Rimini Riviera dedicata alle passioni, Fabio mi ha chiesto di suonare questi autori, che lui, appassionato maratoneta, ascolta mentre corre. Mi sono subito appassionata anch'io e con Andrea Felli, col quale oltre al sodalizio lavorativo c'è un'amicizia antica da quando da ragazzini andavamo insieme alle lezioni di solfeggio, si è deciso di fare un disco.

È stato piuttosto difficile reperire gli spartiti, in alcuni casi li abbiamo avuti direttamente dai compositori.

Il risultato è stato una selezione di 15 brani per pianoforte di 7 autori meno noti, anche se alcuni pubblicano con la prestigiosa etichetta Deutsche Grammophon, tutti accomunati dalla capacità di scrivere musica di base classica, con echi barocchi e minimalisti, che trascina in una dimensione intimistica più alta, quasi ipnotica sia chi la suona che chi ascolta, perché chi prende ad amare questa musica ne viene rapito e l'ascolterebbe all'infinito. Si tratta di giovani autori europei, un americano e lo stesso



Andrea Felli. Il francese Julien Marchal è quello che ho scoperto più vicino a me. Il britannico Max Richter è il più famoso per i grandi lavori cinematografici e televisivi. In Italia ha creato la colonna sonora della serie televisiva *L'amica geniale*.

Un repertorio che si avvicina al pop, ma che tiene l'ascoltatore legato al filo della precisione senza uscite dirompenti. Abbiamo realizzato un video con il brano *Insight XXXIII* di Julien Marchal, nella splendida cornice della Tenuta Mara di San Clemente, gentilmente ospitati in una magnifica sala dall'acustica perfetta con un superbo pianoforte Fazioli residente. La fotografa Veronica Bronzetti ha lavorato benissimo sull'immagine, il filmmaker Daniele Quadrelli altrettanto nella realizzazione del video.”

Ma veniamo all'evento degli eventi, il concerto alla Sagra Malatestiana al Teatro Galli il 20 settembre scorso con quest'ultimo lavoro. Ti tremavano le gambe?

“Una prova impegnativa, coinvolgente. Il contesto, l'importanza della Sagra Malatestiana, il prestigio del nostro Teatro. È stata un'emozione indescrivibile. Un musicista nella vita vorrebbe suonare il più possibile e in tutto il mondo. Ma a Rimini, nella mia città, fra la gente che conosco e in un gran teatro, non avrei mai pensato di poterlo fare.

Ero concentratissima perché erano tanti pezzi brevi di mondi diversi, dove ogni volta dovevo chiudere ed entrare con un altro tocco. Andava tenuta la tensione e mi ha dato grande gioia il fatto che, in quel silenzio che nasce da un ascolto intenso, non volava una mosca, la musica sia arrivata, diretta e profonda. A fine spettacolo tantissimi mi hanno detto che si sono commossi.

Nella scelta della scaletta abbiamo volutamente aggiunto per il recital brani di autori della generazione precedente, già presenti nell'orecchio dell'ascoltatore. *Energy Flow* del giapponese Ryūichi Sakamoto, poi inevitabile l'omaggio a Philip Glass padre nobile di queste due generazioni di musicisti, il penultimo brano è del polistrumentista francese Yann Tiersen che ha firmato la colonna sonora de *Il Favoloso Mondo di Amélie*. Il concerto si chiude con un omaggio a Michael Nyman, il compositore inglese a tutto tondo, autore d'innomerevoli colonne sonore come quella per il film *Lezioni di piano* che l'ha portato alla notorietà planetaria.

È stata una bella sfida perché questi brani non sono facili da suonare. Richiedono il controllo assoluto del tocco con un suono che deve sempre essere misurato. Si tratta di pezzi assolutamente equilibrati e non si può uscire in maniera troppo evidente da questo equilibrio perfetto. Il tocco e il suono fanno sì che chi ascolta s'immerga

completamente nell'incanto. Suonare su un nuovissimo e meraviglioso pianoforte Steinway con professionisti bravissimi come il tecnico del suono e quello delle luci con i quali ho trovato la sintonia in un attimo, mi ha fatto sentire sicura.”

Claudia, il suono è la voce del pianista e il tuo tocco è qualcosa di speciale. Mi ha colpito la definizione di te della critica musicale riminese Giulia Vannoni “Claudia è l'interprete ideale per l'accurata precisione ritmica, il perfetto controllo del tocco e la totale assenza di enfasi. Sembra facile e naturale, in realtà è frutto di precisione millimetrica e cura dell'equilibrio sonoro”

“Diciamo che ho il tocco giusto per lavori come questi. È un repertorio misurato dove non ci si può lasciar andare. Dopodiché riconosco che il lavoro che ho portato avanti tutti questi anni sul tocco è stato davvero totalizzante.



Lo studio, mi riesce facile, mi appassiona. Amo suonare Bach e Mendelssohn. Ma mi piacciono moltissimo anche questi nuovi compositori. Tornare al pianoforte dopo anni di clavicembalo è stato molto bello. Il clavicembalo è uno strumento difficile e in un certo senso anche terribile, che suona tutto alla stessa intensità. Come l'organo meccanico ti costringe a distinguere ogni suono. Con il pianoforte, che di per sé è già generoso, riesci a fare dei crescendo che ti spalancano il cuore. Se poi hai curato il tocco per tanti anni, è

ancora più generoso con te.”

E adesso che ci farete con questo successo?

“Siamo proiettati verso i live. Il CD è stato un live in nuce, un'idea distillata. Suonare a Rimini è stato un banco di prova molto severo. Ora questo spettacolo può spiccare il volo, può viaggiare lontano. Stiamo promuovendo questo lavoro per portarlo in Europa e non solo. I musicisti hanno bisogno di esibirsi non solo per dare un senso al completamento del loro lavoro ma per la passione, la speciale emozione che vogliono trasmettere a chi ascolta. La musica più delle altre arti, ci riporta alla vita in senso spirituale ma anche emozionale e fisico.”

Cosa ti aspetti in futuro da te stessa?

“Tanta gioia. E una vita felice. Mi è stata regalata la possibilità di fare musica, per me è un dono che cerco ogni giorno di non sprecare. Suonare mi dà una gioia profonda e sono attorniata da familiari e da amici che mi sono vicini e partecipano a questa mia profonda passione. A loro sono profondamente grata. Ci sono ancora tanti campi inesplorati da scoprire e ormai sono consapevole che la musica è una parte importante e irrinunciabile della mia personalità.”

visitRimini

NATALE E CAPODANNO A RIMINI

Scopri gli **eventi** e prenota
le tue **esperienze** su

[visitrimini.com](https://www.visitrimini.com)





di Cristina Barnard

ILARIA CAPPUCINI

Una influencer enogastronomica tutta made in Rimini

Il marketing attraverso i social e' ormai la strada più efficace per la brand activation. I wine influencer non sono dei comuni bloggers ma i nuovi giornalisti del settore, sommeliers, wine travelers, esperti enologi che promuovono le Cantine e raccontano il vino in tutte le sfumature.

Ilaria Cappuccini è una wine influencer esperta di social media con circa 36mila followers su Instagram di cui il 60% cittadini del mondo.

Una ragazza di sostanza piena di ingegno che ha capito, grazie anche alla vicinanza e ai suggerimenti della sua famiglia, l'importanza di costruire una base solida di studi specifici che le stanno dando autorevolezza e rispetto nell'avventura dell'esperienza diretta nel mondo social che vede anche tante meteore improvvisate.

Ilaria, come nasce questo amore per l'enogastronomia?

“Dopo il liceo la passione per la cucina mi ha portato ad iscrivermi all'Accademia di Arti Culinarie Cordon Bleu di Firenze dove ho conseguito un Bachelor in Arti Culinarie. Quello è stato l'inizio del mio percorso in questo settore. Uno studio teorico e pratico del mondo dell'enogastronomia anche attraverso alcune esperienze di stages in ristoranti di livello sia in cucina che in sala e un primo corso di 6 mesi sull'Enologia, Viticoltura e abbinamento enogastronomico come avvicinamento al mondo del vino.

Dopo l'Accademia ho deciso di iscrivermi ad un Master in Food & Wine Business alla Luiss Business School a Roma. Nel frattempo, e questo è stato il mio lancio nel mondo del vino, sono stata contattata dal produttore di WineSoundtrack, un Podcast tutto dedicato al vino e ai suoi protagonisti che mi ha chiesto di intervistare produttori vinicoli che raccontassero con la loro voce quel mondo.

Ho potuto visitare direttamente piccoli produttori, farmi raccontare la loro storia, come nascono le loro produzioni. È stata una grande esperienza che mi ha trasmesso il calore, la cultura e soprattutto il valore della convivialità. Il vino, fondamentalmente, nasce per questo.

Mentre lavoravo in un ristorante di Bologna è scoppiata la pandemia, e io bloccata in casa mi sono chiesta cosa potevo fare. Il profilo social non era ancora nato. Così ho deciso di iscrivermi ad un Master on line in



Digital Marketing soprattutto perché nelle interviste ai produttori avevo riscontrato che, nella maggior parte dei casi, la comunicazione del prodotto e delle aziende, realtà che hanno valori e storie incredibili da raccontare, non veniva curata. I produttori si limitano a produrre ma la qualità non adeguatamente comunicata non è sufficiente a vendere le bottiglie. Oggi la presenza digitale di un'etichetta ne decreta il successo. Oggi anche i produttori minori hanno compreso l'importanza di fare squadra, di rafforzare il messaggio comunicativo per avere voce in un mondo affascinante ma selettivo senza perdere di peculiarità.

La comunicazione digitale ha il grande potere di essere estre-

mamente accessibile a tutti, di essere uno strumento interattivo per lo scambio di idee e informazioni. Questo per le piccole realtà che devono farsi conoscere, comunicare la loro valenza, è uno strumento importantissimo che loro da soli spesso non sono in grado di maneggiare ma soprattutto non hanno il tempo di farlo.

Così ho iniziato a seguire i profili Instagram di piccole Cantine in Regione inserendo contenuti video, foto per i loro social, raccontando cosa c'è dietro un'etichetta.

A Gennaio 2020 ho aperto una pagina su Instagram **Just.Saywine** iniziando a parlare dei prodotti che ho degustato e provando a raccontare queste piccole realtà.”

Hai un numero di follower notevole dopo neanche un anno dall'apertura della pagina. Ritieni che il tuo tone-of-voice così gradevole e curato nell'informazione unito ad una immagine fresca e mai sopra le righe siano la chiave di questo successo?

“Quello che mi piace fare è comunicare le realtà del territorio italiano con i vini che vengono prodotti. Non ho l'intenzione di presentarmi come la Bibbia del settore, per quello ci sono altri strumenti specializzati. Vorrei rendere quella del vino una esperienza accessibile a tutti e dare visibilità anche ai produttori più piccoli.

Lo storytelling oggi è fondamentale per ogni prodotto sul mercato. Raccontare un vino lì dove nasce, l'origine e il suo legame con quella terra, la sua relazione con il cibo della tradizione è il modo migliore di fare marketing sul vino e aprire porte su mondi non conosciuti.

Sono la prima a sorprendermi di quante persone se-

guono questo profilo nel quale mi sono buttata a capofitto. Io che sono di natura piuttosto timida mi sono aperta molto e questa spontaneità forse è stata la chiave per farmi conoscere. Ho conosciuto tantissime persone di questo settore che mi hanno fatto capire gli ampi spazi di manovra in questo campo.”

Quale' la funzione di questa pagina?

“Inizialmente pensavo di non avere un obiettivo preciso, in realtà l'ho sempre avuto: quello di raccontare il vino, non all'esperto ma al consumatore medio. In Italia una persona su due consuma vino. C'è la categoria di quelli che non si intendono di vino e non vogliono approfondire la conoscenza, gente che beve in compagnia tutto quello che gli viene proposto senza porci attenzione. Poi ci sono quelli interessati che vanno sul sicuro e scelgono sempre dalla carta dei vini le etichette più note, quelle che conoscono e hanno già provato magari spendendo anche tanto.

Purtroppo, ed è un discorso che approfondirò sicuramente quando sarò più formata, le carte dei vini dei ristoranti raramente raccontano il valore tutto italiano dei produttori. Qualche segnale di cambiamento sta arrivando dai giovani che stanno puntando sulla qualità facendo ricerca per capire i prodotti che tante piccole Cantine possono offrire. Un valore aggiunto sul quale giocare e tenere alta la bandiera delle eccellenze italiane oltre che un nuovo business per chi se lo merita, per chi è stato sempre lì purtroppo sconosciuto ai tanti che amano bere bene.”

Ti segue una fascia di popolazione in particolare?

“Sono principalmente Millenials dai 18 ai 35 anni che vivono in rete e rappresentano i nuovi consumatori di vino. È una generazione curiosa e attratta dal racconto che si cela dietro un'etichetta. Sono coloro che sperimentano accostamenti evoluti con il cibo alla ricerca di esperienze complete.

Sulla pagina arrivano tanti commenti, c'è curiosità e molto scambio di informazioni. Vogliono provare i vini che propongo, mi chiedono consigli su cosa c'è da vedere nel territorio dove è situata la cantina. Si affidano ai miei suggerimenti e anche i produttori vedendo i risultati stanno credendo a questo modo di comunicare.

Sono convinta che vadano promosse al meglio le proposte dei piccoli produttori locali. Perché devo bere prodotti universali, i soliti nomi conosciuti quando posso scoprire vini incredibili a prezzi contenuti?

Questo è il mio obiettivo, far conoscere nicchie di valore. Cantine che si tramandano il sapere di generazione in generazione, che hanno una cultura del lavoro e un tesoro nelle vigne.

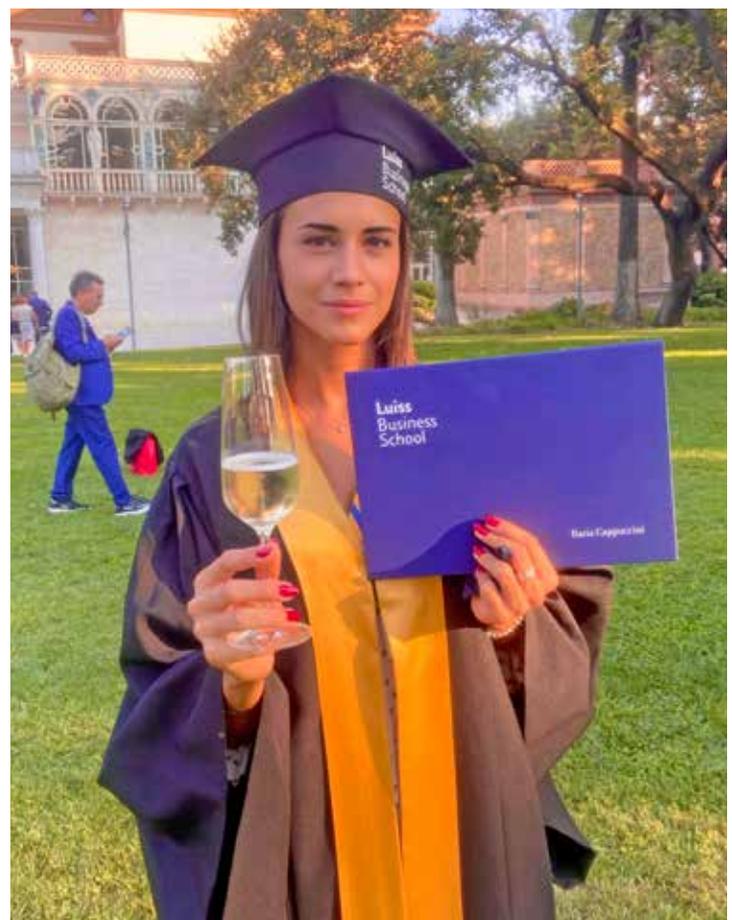
Ho seguito i corsi da sommelier di AIS, a gennaio inizierò il terzo livello. Sul mio profilo ho cominciato a proporre abbinamenti con piatti che spiego nei miei video che vengono molto apprezzati da chi mi segue.

L'abbinamento delle ricette con un calice di buon vino se azzeccato esalta aromi e sapori facendo vivere un'esperienza sensoriale indimenticabile.

Recentemente mi ha contattata Giallo Zafferano, il sito web punto di riferimento per chi vuole sperimentare la cucina, per una piccola ma interessante collaborazione. Loro che propongono ricette da sempre stanno introducendo una sezione video di abbinamenti con il vino. Ho già iniziato e sono curiosa di vedere come risponderà il loro pubblico.

Poi ho iniziato a girare tanto per l'Italia da nord a sud, a vivere esperienze di tour con i Consorzi dei Vini che sono state esperienze intense, totalizzanti, di quelle che non si scordano più.

In una delle ultime visite ho partecipato nella zona di Caserta ad una degustazione di due vini prodotti con





lo stesso vitigno, uno da uva su terreni calcarei, l'altro da uva su terreni sabbiosi vulcanici e il risultato è stato scoprire differenze nette ed estreme. Racconto questo per dire che solo vivendo direttamente un'esperienza ci si può rendere conto delle diversità e particolarità.

Sto inserendo poco a poco le esperienze immersive che si possono fare oltre alla visita della Cantina, cosa un territorio può offrire in termini di storia, cultura, accoglienza, prodotti a km 0. Come tutto questo possa diventare un'esperienza globale di turismo enogastronomico.

Recentemente mi sono inserita in alcuni progetti come l'AUTOCTONO CAMPANO. Con altri amici che lavorano sui social siamo andati ad approfondire i vitigni autoctoni della Campania. In enoteca o nelle carte vini troviamo solitamente Greco di Tufo, Falanghina, Fiano di Avellino o Aglianico, ma la Campania è una delle regioni italiane con più vitigni autoctoni, oltre 100, tutti da scoprire."

Che mi dici dell'Emilia-Romagna?

"Ho da tempo il grande desiderio di organizzare qualcosa qui da noi perché la nostra regione a livello di qualità di prodotti ha portato avanti una ricerca di vini incredibili e meravigliosi.

Penso ai progetti che sono nati sulla Rebola, il vitigno Grechetto Gentile che sarebbe il Pignoletto dei Colli bolognesi. Un bel vitigno di carattere come tutti i nostri Bianchi così saporiti e freschi grazie anche alla vicinanza del mare.

Il mio preferito però è l'Albana, il vitigno a bacca bianca che ha ricevuto la prima denominazione DOCG e coltivato principalmente nella nostra Regione. Ci sono delle meravigliose espressioni di Albana, un vino estremamente versatile declinato in secco fermo, dolce, spumantizzato in metodo classico, in anfora, orange wine con macerazione.

L'Albana è conosciuto in genere come vino dolce in realtà è un vitigno col quale si può fare tutto. È la prima DOCG di Bianco in Italia dichiarata nel 1987. Sere fa ad esempio ho bevuto un Albana che porterò ad un evento molto suggestivo, il blind blogger tasting nell'Oltrepo' Pavese. Una degustazione alla cieca di prodotti italiani dove ogni partecipante proporrà un vino della sua Regione. Una degustazione organolettica veloce stabilirà un punteggio e

solo alla fine attraverso un giudizio oggettivo si arriverà alla presentazione finale del vino vincitore."

Ti sei focalizzata sull'ambiente vino legandoti con successo agli appuntamenti con il cibo. Quali saranno i passi successivi?

"Nell'immediato mi piacerebbe tanto aprire un blog dove poter raccontare più concretamente queste esperienze. Instagram è la piattaforma migliore per la qualità delle immagini e la velocità di interazione con contatti da tutto il mondo ma non permette tanto testo.

Il mio obiettivo è la comunicazione dei produttori di nicchia al consumatore medio, a quelli che si stanno limitando a bere etichette note per mancanza di informazioni aggiuntive sui piccoli e altrettanto degni produttori.

Diffondere conoscenza e cultura, organizzare eventi sinergici. Mi piacerebbe, anche in collaborazione con realtà come San Patrignano ad esempio, organizzare seminari per sensibilizzare i giovani sulla cultura e misura del bere, sugli effetti negativi dell'abuso di alcol. Nel contempo presentare il bere responsabile come un momento di alta convivialità. C'è chi beve male e si stordisce senza provare il piacere della degustazione di una cosa buona."

In famiglia come hanno preso questa tua notorietà in un campo insolito?

"È arrivato tutto così in fretta, come un tornado. Devo ancora sedimentare quello che sta succedendo. Fortunatamente in famiglia hanno capito che questa è la mia strada e mi sostengono da sempre, anche grazie agli studi che i miei genitori mi hanno permesso di approfondire. Sono tutti contenti, in particolare la nonna. È da lei che arriva la mia passione per la cucina. Mio fratello che studia Medicina è molto divertito da questo mio lavoro e anche orgoglioso. Per quanto riguarda il babbo, sebbene quella del vino per lui non sia una forte passione, mi segue sempre e mi aiuta tanto con la parte culinaria. La mamma avendo seguito corsi da sommelier ha la mia stessa passione per il vino ed è già avanzata nel percorso. Un'altra persona che mi sostiene continuamente è il mio ragazzo che nella vita si occupa di tutt'altro ma durante i suoi pochi momenti liberi condivide questa mia forte passione con me e mi stimola sempre a fare meglio."



Comune di
Bellaria Igea Marina

ISOLA dei PLATANI il centro commerciale naturale

L'isola di Natale 2021





di Vittorio Pietracci

FILIPPO GIORGETTI

*pensa in grande alla sua Bellaria Igea Marina:
“quando toccherà a noi ci faremo trovare pronti”*



E' stato eletto Sindaco di Bellaria Igea Marina in occasione della tornata elettorale del 25 maggio 2019, imponendosi al primo turno con il 53,98 % delle preferenze. Espressione del Centrodestra unito di Bellaria Igea Marina, la candidatura di Filippo Giorgetti è stata sostenuta da una coalizione formata da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega Nord, civica Siamo per Bellaria Igea Marina e UDC - Unione di Centro.

Bellariense, classe 1979, da anni impegnato sul fronte pubblico e sociale, Giorgetti ha maturato una lunga esperienza politica nelle file di Forza Italia, movimento per il quale ha rivestito anche importanti ruoli a livello provinciale e regionale. Consigliere comunale di opposizione a Bellaria Igea Marina tra il 2004 e il 2009, tra il 2009 e il 2014 è stato Assessore alla Scuola, ai Servizi Sociali, al Volontariato e alla Famiglia, mentre dal 2014 al 2019 ha ricoperto il ruolo di Presidente del Consiglio Comunale; ha rivestito, inoltre, incarichi in commissioni per edilizia residenziale e sociale presso al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti a Roma.

Ingegnere edile, il primo cittadino di Bellaria Igea Marina si è ritagliato anche una brillante carriera in campo calcistico in seno all'Associazione Italiana Arbitri, una passione a cui affianca da sempre l'impegno nel mondo del volontariato. Per il suo primo mandato, Filippo Giorgetti ha mantenuto le deleghe alle Attività Economiche, al Bilancio e al Personale.

Lui ed il suo comune sono rimasti fuori dal vortice delle ultime amministrative. D'altronde "Filo", come lo chiamano gli amici, resterà sindaco per altri due anni e mezzo e "rischia" di rimanere uno dei pochi della coalizione di centrodestra almeno nei cosiddetti grandi comuni della provincia. Dipenderà da come andranno le cose, per esempio, in tre dei quattro comuni amministrati dal centrodestra e chiamati a rinnovare sindaco e Consiglio comunale nel prossimo maggio: Riccione, Coriano e Morciano.

“La speranza è che tutto resti così com'è - attacca il primo cittadino bellariense - cambieranno i sindaci a scadenza di mandato, ma mi auguro che non si verifichino ribaltoni anche perché in questi 10 anni le tre amministrazioni guidate da Renata Tosi, Domenica Spinelli e Giorgio Ciotti hanno lavorato più che bene”.

Però, caro sindaco, bisogna fare i conti con un centrodestra che non ha convinto né a livello nazionale né a livello locale almeno stando al responso delle recenti amministrative...

“Quella del centrodestra resta una proposta molto credibile, dimostrata nell'apporto al governo nazionale ma anche per le realtà locali dove amministra. Credo che quello delle ultime elezioni sia stato un vento avverso temporaneo. In particolare nelle grandi città ha prevalso un'idea negativa di area, per le modalità, le tempistiche e le figure individuate e questo ha decisamente

inciso anche nelle nostre realtà locali pur a fronte della candidatura di figure belle e credibili”.

Colpa di chi?

“Più che di colpe parlerei di situazioni contingenti. Un dato che va letto a lungo termine è senz’altro quello dell’affluenza. Non mi nascondo dietro alla scarsa propensione degli elettori a recarsi alle urne, ma se non sono andati a votare in percentuale altissima qualcosa deve pur significare. Noi non abbiamo convinto, è emersa una sfiducia di fondo che ha quasi paralizzato il nostro elettorato. Perché sul fatto che gli effetti dell’assenteismo abbiano pesato sull’area del centrodestra non sembrano esserci tanti dubbi, purtroppo”.

Anche a livello nazionale la batosta è stata pesante...

“In molti grandi comuni siamo arrivati tardi, su questo non c’è dubbio. Penso a Roma, a Bologna, a Napoli dove figure non brillantissime hanno fatto passare un messaggio negativo che purtroppo è rimbalzato a macchia di leopardo anche nei nostri territori dove pure i candidati scelti erano animati da buoni propositi. Cos, ad esempio, Rimini, Cattolica e Cesenatico sono divenuti terreno di facile conquista per il centrosinistra”.

Nei 27 comuni della provincia gli equilibri cominciano a farsi traballanti...

“Facciamo un po’ di conti, allora: Riccione, Coriano, Montefiore, Morciano, Novafeltria, Pennabilli Casteldelci, Montescudo-Montecolombo, Talamello e la mia Bellaria Igea Marina che metto per ultima anche se ultima non è sono governati dal centrodestra o da liste civiche sostenute dal centrodestra. Tre di questi comuni stanno per tornare alle urne: Riccione, Coriano e Morciano. Bisogna fare in modo che non si commettano gli errori commessi in passato perché poi si pagheranno cari. Io ritengo che nel centrodestra ci sia una classe dirigente credibile che si sta rinnovando e formando. La componente d’area del Consiglio comunale riminese lo esprime chiaramente questo concetto: ci sono consiglieri esperti affiancati da giovani ricchi di contenuto e di competenze. Professionisti seri e di qualità. E tutto questo fa ben sperare per il futuro”.

E nella sua Bellaria Igea Marina cosa succederà?

“Sono stato eletto nel maggio del 2019 e quindi il mio mandato scade fra due anni e mezzo circa. Sembra un lasso di tempo esteso, ma non bisogna sbagliare. Dovremo farci trovare pronti. La città sta cambiando, occorre aumentare la qualità dell’offerta turistica in particolare con gli interventi sul waterfront di Bellaria Igea Marina non esclusa la zona colonie. Non solo. Bisogna continuare a creare una città che sappia relazionarsi ancor meglio con la comunità. Penso ai servizi, alla scuola, all’offerta dei servizi sanitari con la Casa della Salute. C’è da lavorare parecchio e io non sono uno abituato a stare con le mani in mano come d’altronde non lo sono i miei colleghi di Giunta. Stiamo dotando il nostro territorio di una solida base di progetti per farci trovare pronti di fronte alle sfide e alle opportunità che il PNRR porta con sé anche per la Bellaria Igea Marina dei prossimi anni”.



ROSE
&
CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964

Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it



di Stefano Baldazzi

PAOLA EMILIOZZI

La bellezza salverà il mondo

Se Dostoevskij ha fatto pronunciare questa frase al principe Mischin, non è certo per fargli esprimere un concetto frivolo. Il romanziere non faceva riferimento a quello che viene identificato attraverso i canoni classici del gusto estetico; lui, in realtà, parlava di bontà.

«Guardo attentamente gli occhi di chi entra nel mio studio, mentre ascolto quale aiuto vorrebbe da me. Una persona può avere lineamenti perfetti e fisico statuaria, ma se negli occhi non c'è luce, se manca la fame di vita, quella persona non sarà mai veramente bella».

Questo concetto non è dello scrittore russo; me l'ha espresso Paola. Neppure per lei la bellezza si racchiude in uno stereotipo; la dottoressa Emiliozzi la identifica con l'armonia. Ecco come l'approccio a questo argomento avvicina, inaspettatamente, il pensiero del celebrato romanziere, a quello del chirurgo plastico.

Paola Emiliozzi nasce a Loro Piceno, in provincia di Macerata. I suoi genitori sono insegnanti; attività che non promette grandi agevolazioni per chi ha in mente di diventare medico chirurgo. Già, perché Paola ha le idee chiare: vuole diventare medico, ma di quelli che per lavorare usano le mani. Non si vede dietro a una scrivania a compilare ricette; si immagina in sala operatoria. Il suo approccio pratico è evidente fin dai tempi della scuola. Quando si prendeva una settimana di vacanza per andare a sciare, cercava un lavoro come cameriera, oppure come baby sitter, possibilmente non lontano dalle piste. Quando, universitaria, iniziò a frequentare le sale operatorie, portava con sé il libro che doveva studiare per il prossimo esame.

«Unendo la volontà di diventare medico che utilizza le mani, alla mia mania per la bellezza e l'armonia, scegliere la specializzazione in chirurgia estetica e ricostruttiva, è stato il percorso più logico. Fino a quando, esternando il mio obiettivo a un chirurgo conosciuto in sala operatoria, mi sono sentita rispondere, che per me sarebbe stata una strada quasi impossibile da seguire con successo».

Si incontra sempre qualcuno che muore dalla voglia di incoraggiarti... Cosa ti ha detto di specifico?

«Sosteneva che negli ospedali si fanno solo interventi di ricostruzione; prima di imparare i segreti della chirurgia estetica ci sarebbero voluti tantissimi anni. Ha poi aggiunto che la strada diventa percorribile se hai un padre, un fratello, un marito o un amante, che praticano quella professione; in caso contrario meglio lasciar perdere».



Non è che voglio pensar male, ma mi viene il sospetto che dietro a quelle affermazioni ci fosse una proposta, neppure tanto velata. Comunque evito di chiederglielo e la lascio parlare. Anche perché, Paola è un'affabulatrice difficile da interrompere. Quando le chiedo di raccontarmi il suo percorso di formazione professionale, si illumina assieme ai suoi ricordi e trascina con sé chi l'ascolta.

«Per fortuna, mi capita di riferire quello che mi aveva detto quel chirurgo, a un secondo medico. Questo, oltre a smentire categoricamente il collega, mi invita ad assistere a un suo intervento di rinoplastica. Io passo immediatamente dalla depressione all'euforia».

Rincontrerà quel chirurgo casualmente. Scoprirà che lui si ricordava bene di lei e anche che l'aveva cercata; ma conoscendo solo il nome, non era riuscito ad avere notizie di dove fosse. Lei gli confida un sogno che aveva fatto la notte successiva a quel loro incontro in

sala operatoria; una visione facilmente riconducibile a una rinascita. Scoprono di avere il medesimo interesse per l'interpretazione dei sogni. Il professore la invita a lavorare con lui, a Roma, per fare tirocinio, durante gli anni necessari a Paola per conseguire la specializzazione.

Occorre sottolineare la straordinaria opportunità che questo incontro offre a Paola. Già, perché il professore è Carlo Gasperoni. Il notissimo chirurgo estetico che ha, come pazienti, la maggior parte degli attori famosi e i VIP, che spopolano negli anni '80 sui rotocalchi.

Lavorerà con lui sei anni.

«Vedevo arrivare ogni giorno uno dei miti della mia infanzia. L'ambulatorio aveva più di un ingresso, perché le celebrità non vogliono incontrare i colleghi e far scoprire il loro segreti di bellezza. Ma passavano tutti da noi. Compresi quelli che sui giornali si lamentavano di presunti danni subiti a causa di un lifting. Poi però tornavano, e ne volevano fare altri».

Durante il periodo trascorso a Roma, Paola apprende quasi tutto ciò che le serve per diventare un'ottima professionista. Quasi, non è un modo di dire, perché nel settore della chirurgia estetica, per imparare proprio tutto, occorre anche andare in sud America. È più o meno noto alla stragrande maggioranza di noi, che il Brasile è la patria della chirurgia estetica.

«I brasiliani vivono nel culto del corpo. A Rio operano i migliori chirurghi estetici del mondo; fanno anche interventi che da noi sono proibiti. Se si vuole conoscere la tecnica operatoria utilizzata per ingrossare un polpaccio, si

deve andare in Brasile».

Qui Paola vivrà il suo secondo incontro straordinario con un medico che aveva conosciuto a Roma: Ivo Hèlcio Jardim de Campos Pitanguy, il guru della chirurgia estetica, famoso anche per le sue pubblicazioni.

«Pitanguy operava le celebrità, ma lavorava anche nelle favela, dove curava gratuitamente pazienti poveri, vittime di deformità. Ho lavorato con lui sia nella sua clinica che nei luoghi dove faceva volontariato. Per me è stata una scuola impagabile».

Va beh, ci credo, in Brasile ci sei andata per fare praticantato, ma anche per divertirti, immagino.

«Non era quello che pensavo la prima volta, anche perché eravamo fuori stagione e le favela non sono certo note come luoghi di divertimento. Invece ebbi l'occasione di conoscere le maggiori star musicali brasiliane, come Caetano Veloso e Gilberto Gil. Di navigare con loro lungo la baia di Rio e di conoscere a fondo la popolazione carioca. Lì ho vissuto la straordinaria esperienza di sentirmi a casa. Capivo e parlavo la loro lingua come se l'avessi studiata a scuola. La musica e la loro passione per la bellezza mi hanno travolto. Mio marito e i miei figli hanno cominciato a proibirmi di parlare del Brasile, in casa, perché li ho ossessionati».

Già perché, nella tua vita c'è un consorte e ci sono anche due figli.

«Dopo aver conseguito la specializzazione in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica, ho terminato il percorso di apprendistato con il professor Gasperoni. Sono rientrata a casa, che nel frattempo era diventata Civitanova, dove mamma, rimasta vedova, si era trasferita. Durante una breve vacanza a Cortina, ho conosciuto quello che sarebbe diventato mio marito. Un riminese.

Dato che lui lavorava a Milano, ci siamo trasferiti sotto la Madonnina. Alice e Tommy. I nostri figli, sono nati in Lombardia. Ci siamo rimasti dieci anni, poi abbiamo deciso di spostarci in una città più vivibile, dove è più semplice coniugare interessi e passioni. Rimini è stata la scelta perfetta».

Come si è evoluta la tua vita?

«Lavoro presso studi medici e cliniche, sia a Rimini che a Civitanova Marche. Inoltre, otto anni fa, ho iniziato un'attività di volontariato con la società Onlus AICPE (società Italiana Chirurghi plastici ed estetici), della quale sono co-fondatrice. Andiamo in Africa, dove c'è più bisogno. Personalmente sono sempre andata in Togo, lì ho trovato un ospedale abbandonato a se stesso, dove avrei potuto dare un contributo

concreto. Portiamo valigie di medicinali e attrezzature, oltre naturalmente a curare le vittime di malformazioni o incidenti. Per che vive nelle capanne e cucina col fuoco, le ustioni sono particolarmente frequenti. Chi non è del mestiere non può saperlo, ma se un bambino si ustiona una mano, non intervenire in tempo significherebbe che quella mano non potrà crescere. Rimarrà piccola come se fosse imprigionata in una gabbia che le impedisce di svilupparsi.

L'Africa è un'esperienza forte, dove c'è solo essenzialità. La vita e la morte sono sempre a stretto contatto, tutto è estremamente reale. Purtroppo il COVID ci ha bloccati, ma spero di poter riprendere quanto prima questa esperienza».

È veramente molto interessante quello che stai raccontando, eppure il mondo della chirurgia estetica viene spesso etichettato come qualcosa di futile, quando non dannoso.

«La chirurgia plastica è spesso mal vista a causa di tanti operatori improvvisati, che intervengono semplicemente facendo (male) quello che il paziente chiede; immaginando di potersi trasformare, magari in un divo.

È per questo motivo che io insisto sull'armonia. Non c'è nulla di male nel volersi migliorare. Il nostro corpo ha la medesima dignità del nostro spirito. Migliorare l'intelletto e avere cura del corpo, sono due necessità legittime, anzi direi fondamentali. Per questo motivo io parlo moltissimo con un paziente prima di decidere se sia il caso di pensare a un intervento. Se una signora viene da me per aumentare il proprio seno, e la sua motivazione sta nel fatto che il marito l'ha abbandonata per una che ha vent'anni meno di lei, io lavoro per dissuaderla. Chi va dal medico è malato di qualcosa. I nostri pazienti non fanno eccezione. Ma la chirurgia estetica, quando non è ricostruttiva, deve portare a sentirsi meglio col proprio corpo. È qualcosa che va affrontata per se stessi e non come espediente o per una conquista impossibile o una scorciatoia di carriera. Può anche succedere che un paziente venga da me per un consulto ed esca con una "ricetta" dove c'è scritto il titolo di un libro che gli consiglio di leggere. La solitudine non si cura dal chirurgo.

Intendo dire che le motivazioni di ogni paziente vanno approfondite. Va compreso se il risultato di un intervento sarà in linea con le aspettative; se contribuirà a raggiungere quell'armonia a cui ognuno ha diritto di tendere. Per questo motivo con i miei pazienti si creano rapporti forti che spesso si trasformano in amicizia e frequentazioni durature.

Insomma, io cerco di dare un contributo concreto affinché la bellezza possa salvare davvero il mondo!





di Daniela Muratori

DAVIDE CHELI ORIGINAL RACE

Credere fortemente in un sogno significa già realizzarlo

Davide Cheli racconta che una notte del 2014 fece un sogno, sognò lo spazio ideale dove poter lavorare e mettere le sue macchine, le moto e tutti i suoi giochi. Di quel luogo ricorda perplesso, come del resto capita nell'evanescenza del sogno, che c'erano tre lampade uguali che pencolavano dal soffitto, e nient'altro. Poi nel 2017 quel desiderio di cercare un posto adatto per coltivare le proprie passioni, cominciò a fargli sentire sempre più forte, e si convinse che era venuto il momento di diventare il vero protagonista del suo mondo. Con un pizzico di follia - come dice lui - o semmai di lucida intuizione, si mise alla ricerca di quel luogo ideale. A volte, non si sa come ben definire certi presagi, perché si tratta di predestinazioni, casualità, che a pensarci bene non sempre sono così scontate, sogni che poi diventano realtà. E questo di fatto è successo a **Davide Cheli**, quel giorno, quando un mediatore lo portò in un capannone, a San Marino, dove si palesa il suo destino: c'erano tre lampade allineate e pendenti dal soffitto, esattamente come le aveva sognate. Colpito da quella coincidenza, firmò immediatamente il contratto per trasferirsi quanto prima con tutte le sue cose in quello spazio, dove tutt'ora lavora e accoglie le persone che lo vanno a trovare.

Introdurre un sogno non è facile, perché quando si cerca di raccontarlo quasi sempre si perde la percezione di quello che veramente abbiamo sognato, ed è per questo che ho voluto incontrare **Davide Cheli** nella sua azienda, per capire veramente fino in fondo come è riuscito a tradurre quel sogno nella realtà. Per cui sono andata a trovarlo, e posso dire di essere rimasta impressionata da come sia riuscito a mettere insieme tutte quelle cose che fanno da sfondo alla sua storia personale, ma quello che fa la differenza è che invece di sentirmi dentro un'azienda, in una zona industriale, mi è sembrato di essere entrata a casa di un amico che ti racconta una storia, la storia di una

passione che resiste contro ogni avversità.

Tu sei sempre stato un creativo, lavoravi nella pubblicità ed eri professionalmente a un buon livello, come mai hai deciso di intraprendere un progetto come quello di Original Race?

«Venivo da un periodo molto gratificante, dove lavoravo tantissimo e a livelli importanti, ma non ero più motivato dai clienti che con la crisi nel settore pubblicitario cominciarono ad essere sempre meno. Non mi divertivo più a fare il fotografo, perché dovevo elemosinare il lavoro o farlo a basso costo. A quel punto ho cominciato a pensare a qualcosa che fosse connesso con quello che avevo sempre fatto, qualcosa di originale, ed è emerso il mio mondo, fatto di macchine, moto e motori. Indipendentemente dal risultato, ho cercato di far diventare protagonista la mia passione facendo ciò che mi piaceva, diciamo che sono partito completamente da folle, senza sapere dove andare.

L'unico cliente che curo come consulente della comunicazione dal 2001, è *Riccione Piadina*, un'azienda con cui ho un bel rapporto di amicizia e professionalità, grazie al quale proprio recentemente abbiamo vinto un Premio.»

Da dove nasce la tua passione per il mondo dei motori, è una passione tramandata da padre in figlio o semplicemente perché sei romagnolo?

«È difficile spiegare la passione, come nasce e perché. Non so quando di preciso è scattato in me l'interesse per le macchine e le moto, sicuramente c'entra il fatto che sono romagnolo e questa è terra di motori. Ricordo che da piccolo mio nonno mi portava sul lungomare a vedere le corse di moto e quell'evento mi faceva tremare le gambe dall'emozione. Ma c'è un altro fatto che deve avere condizionato la mia vita: abitavo al terzo piano di una palazzina poco distante dalla fabbrica della BIMOTA, si tratta di una officina mitica degli anni '70 e '80, nata da tre riminesi, tra cui Tamburini, famoso per avere disegnato





le moto più belle del mondo. Naturalmente parliamo di designer. Era una officina dove ordinavi le moto come le volevi, e che oggi possono valere dai 40 ai 100 mila euro. Le ore passate su quel terrazzo hanno lasciato il segno, perché le emozioni che provavo guardandole mi sono rimaste nel cuore.»

Appena hai fondato la tua azienda, quali sono state le premesse?

«Per alcuni anni sono stato a guardarmi intorno senza vendere niente, solo cercando di rappresentare il mondo che mi piaceva. Il prodotto è venuto dopo. Ho scoperto che di persone al mondo appassionate come me, ce n'erano tante, e quindi ho pensato che mi sarei dovuto rivolgere a un pubblico che aveva i miei stessi interessi. Mi accorsi di aver incuriosito personalità del mondo della finanza, dell'economia, industriali, e collezionisti. Praticamente sono stati loro che mi hanno contattato dando vita al mio progetto.»

Che cosa produce di fatto la tua azienda, Original Race?

«Io non sono uno stilista, cerco solo di rappresentare al meglio il mio universo. Propongo cinture, borse, borsoni, valigie con stoffe originali degli anni '70 e lo sky del cruscotto della Porsche per collezionisti. Inoltre i soggetti riprodotti nelle collezioni di Original Race non sono mai casuali, l'appassionato come me vive la nostalgia di aver avuto nella sua vita la moto, il KTM, la vespa, una macchina come la Porsche e quello che riproduco appartiene a dei veri proprietari. Questo vale soprattutto per le t-shirt di cui sono in grado di fornire 180 grafiche differenti e continuative, senza essere legato alle collezioni di abbigliamento che si consumano in una stagione. Per questo prodotto ho puntato esclusivamente sul made in Italy, ed è distribuito in Italia in 30/40 negozi di qualità.»

Tu sei fondamentale un creativo, chi ti ha aiutato a lanciare il tuo progetto e in che modo ha iniziato ad avere visibilità?

«Devo molto a Milena. Ci conoscevamo da ragazzini poi ci siamo rivisti dopo tanti anni da adulti. In quell'oc-



casione parlando del mio lavoro mi chiese se poteva provare a postare qualche maglietta sui social, nel giro di un mese è riuscita a vendere 1000 maglie. Questo piccolo successo mi aveva stimolato, per cui le proposi di entrare in azienda, da quel momento abbiamo condiviso esperienze uniche. Tanto per fare un esempio, nel 2016 siamo andati in Germania, alla fiera di Essen, dove abbiamo preso uno stand. Non sapevamo nulla di quel posto e nemmeno cosa ci fosse, ma abbiamo caricato il camion con le nostre prime collezioni e siamo partiti. Lei era capace di vendere qualsiasi cosa, ed è stato incredibile quante siano state le adesioni. Oggi Milena ci guarda dal cielo, purtroppo non è più fra noi, devo dire che

senza di lei questo progetto probabilmente non sarebbe partito.»

Immagino che la pandemia abbia penalizzato la tua azienda come è successo per tanti imprenditori, cosa stai facendo in più per ripartire?

«Dal 2019 ho un socio, un imprenditore di Modena con cui condivido la stessa passione. Certo con il Covid, abbiamo avuto difficoltà come tutti, e quando siamo ripartiti mi sono impegnato a studiare nuove strategie per far conoscere l'azienda. Anche se non mi piace fare il fenomeno e non amo troppo apparire, ho accettato il consiglio di alcuni miei collaboratori che seguono il web e mi hanno consigliato di raccontare la mia storia personalmente. Così sono nati 16 video clips, dove ho trasferito in immagini il mio mondo, e attraverso i quali tutti possono conoscere e approfondire il mio progetto.»

Io comunque penso che chi crede fortemente in un sogno significa che lo sta già realizzando, certo non è una impresa facile, molte sono le criticità che si incontrano, ma talmente è forte la mia passione per tutto quel mondo che ho frequentato e di cui mi cirondo, che non mi sono mai abbattuto anche nei momenti peggiori.»

Anch'io credo fortemente nella forza della passione, e la passione come dice **Davide Cheli** è un po' come l'amore: ce l'hai dentro e muove una grande energia e non si può sempre spiegare.





Range Rover Velar Plug-in Hybrid è splendida fuori e anche dentro. I raffinati interni uniscono un design contemporaneo e lineare a materiali premium e innovative tecnologie. Il motore PHEV offre un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 5,4 secondi, autonomia EV fino a 53 km* e una carica da 0 all'80% in 30 minuti**. Goditi la sintesi assoluta di eleganza, potenza e sostenibilità.

Ti aspettiamo in Concessionaria per un appuntamento individuale e sicuro, anche virtuale.

VERNOCCHI AUTO

Via Circonvallazione Ovest 3, Rimini - 0541 740740

Strada della Romagna 155, Pesaro - 0721 27520

concierge.vernocchirn@landroverdealers.it

concierge.vernocchipu@landroverdealers.it

www.vernocchi.com

Gamma Range Rover Velar, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 2,2 a 10,5 (WLTP).

Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 49 a 238 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

*I dati relativi all'autonomia sono calcolati su un veicolo di produzione su un percorso standardizzato. L'autonomia può variare a seconda delle condizioni del veicolo e della batteria, del percorso effettivo, dell'ambiente e dello stile di guida. **Con l'utilizzo della ricarica rapida (50kW).



di Stefano Baldazzi

LELLA AURELIA FATTORI

...a vendere barche

È una storia appassionante quella della Lella, di quelle che viene voglia di raccontare. Come la maggior parte di noi, ha vissuto momenti bellissimi e altri, purtroppo, drammatici; ma allora perché la sua storia dovrebbe essere più interessante di altre?

La risposta sta nell'intensità con cui affronta ogni cosa, nel suo sorriso che si vede anche dietro alla mascherina imposta dal Covid, nella determinazione con cui affronta ogni nuovo capitolo della vita, nello spirito agonistico con cui affronta ogni sfida. O forse nei suoi occhi, che hanno il colore di quel mare dove ha trovato l'amore e tutto quello che ne è seguito.

Allora prendetevi un momento, accomodatevi su una poltrona e seguite questo racconto come se steste iniziando a leggere un romanzo d'avventura.

Già, perché la storia che vi racconterò inizia proprio in mezzo ai libri, quando la Lella aveva diciott'anni.

È il noto imprenditore Caimi a offrirle il primo lavoro. Caimi dà vita a una attività di stoccaggio e vendita di libri, a metà prezzo.

«Ho lavorato con lui per diciassette anni. Ho collaborando all'apertura, in alcuni casi anche fisicamente, della catena di librerie Gulliver; sono più di cento, sparse sulla penisola. Poi sono diventata la responsabile per gli ac-



quisti dei libri da distribuire in tutti i punti vendita. Una collaborazione che si interromperà nel '97. Caimi aveva venduto la catena, l'anno prima, a Mondadori. Ma non fu questo il motivo che mi spinse a cambiare mestiere».

Fu la conoscenza di Gianpaolo Aluigi. Un personaggio, noto per le sue imprese sportive. Partecipò alla Parigi Dakar in sella a una moto che si costruì a Corpolò, su una base Yamaha. Poi divenne pilota di offshore. Erano gli anni in cui correva anche Casiraghi, lo sfortunato consorte di Caroline di Monaco.

La cantieristica italiana è sempre stata una tra le più prestigiose al mondo; Aluigi maturò l'idea di aprire un cantiere.

Lo farà proprio nel 1997, a Poggio Berni. Il Cantiere Navale Giampaolo Aluigi, rimase attivo fino al 2002. Iniziò a produrre un quattordici metri; una barca innovativa che nacque su un progetto firmato da Brunello Acampora; una delle menti più dinamiche della nautica contemporanea.

Voglio tranquillizzare i lettori: non vi siete persi. Sto ancora parlando della Lella.

«Ho seguito Gianpaolo per amore. Ho lasciato il lavoro da Caimi per occuparmi di tutto quello che c'era da fare, extra produzione, nel cantiere: dalla gestione interna dei dipendenti, alla parte contabile e i rapporti con i



clienti. Curavo anche l'organizzazione per partecipare ai saloni nautici».

Il cantiere Giampaolo Aluigi riscuote un immediato successo. I clienti sono entusiasti del quattordici metri, e iniziano a chiedere modelli più grandi.

«Giampaolo decide di iniziare la produzione di un diciotto metri, ma per farlo occorre avere dei finanziamenti».

Qui la storia diventa drammatica. Il finanziatore milanese che si fece avanti, si scoprirà, troppo tardi, essere un truffatore. Aluigi si trovò immerso in un mare di debiti. Non reggerà allo sconforto.

Lella si ritrova, di punto in bianco, senza compagno e priva di lavoro.

«È stato Caimi a tendermi una mano. Avevamo ancora ottimi rapporti; mi propose di tornare a lavorare con lui.

Mi ridette il medesimo ufficio e mi ritrovai seduta dietro alla mia vecchia scrivania. Caimi ha sempre avuto una mente di prima qualità; chiusa la parentesi Gulliver, si specializza nella vendita di libri nel canale della Grande Distribuzione Organizzata. Inoltre stampa anche come Rusconi, un marchio che aveva comperato. Siamo nel 2003, io mi occupo della parte commerciale.

Caimi, nel frattempo, costituisce una società con Mini, con la quale gestiscono il parco della Galvanina che diventa Rimini-Rimini. Insomma passavo il giorno a lavorare sui libri e la sera a curare gli eventi del parco.

Dopo due anni si chiude la società Rimini-Rimini. Un giorno mi capita di parlare con la mia cara amica Lu Bartolini. Mi racconta che Gianni Fabbri, patron del Paradiso, con cui lavora, è stanco della propria attività. Lei sta pensando di fare altro. Vorrebbe aprire un'agenzia al femminile. Nel progetto entra anche Elisabetta Malavolti. Fondiamo la Lexicom; un ufficio stampa che si occupa anche di organizzare eventi.

Naturalmente lo potei fare grazie a Caimi, che mi concesse di lavorare per lui la mattina, mentre il pomeriggio mi occupavo dell'ufficio stampa».

Via avevo avvertito che vi avrei immerso dentro a un

romanzo. E che storia sarebbe senza i colpi di scena!

Ma non è finita qui, perché, come vi ho anticipato, negli occhi della Lella c'è il mare. Una riminese doc, come lei, difficilmente ci starà lontano.

Che poi, se ci pensate bene, tra i libri e le barche c'è un file rouge facile da vedere: nei libri ci sono le avventure, i sogni, le speranze e l'amore; acquistare una barca è per molti il sogno di una vita; la speranza di vivere momenti indimenticabili e un luogo ideale dove cullare l'amore.

«Nel 2008, gli echi degli scandali di mani pulite, che avevano affossato il mercato nautico, si erano spenti. Il settore stava andando bene. Ero stata per alcuni anni un riferimento in quell'ambito, così, più di un amico mi suggerì di rientrarci.

Mulazzani si occupa, da quarantacinque anni, di assistenza per motori marini. L'azienda ha una sede a Portoverde e un ufficio a Rimini. Che si tratti di un varo o di un usato, al momento dell'acquisto è necessario rivolgersi a un partner di fiducia, per l'indispensabile controllo tecnico dei motori. Mulazzani gode di questo decennale riconoscimento. Ma non si era mai occupato di vendita. Quando l'azienda ha deciso di ampliare la propria attività, mi è stata offerta la responsabilità di curare il settore commerciale.

La Mulazzani Trading Company vende barche a motore e a vela; sia nuove che usate. Le vendite, attraverso un portale dedicato, consentono di raggiungere potenziali acquirenti in tutta Europa; questa modalità, unita alla credibilità di Mulazzani, mi ha favorito per crescere come riferimento per i clienti, in larga scala.

La collaborazione con Nautigamma, un'agenzia di Lignano che opera dal 1980, mi ha portato a rappresentare prestigiosi marchi della vela: Dehler, Moody, Contest, Privilege, Pegasus e Y Yachts.

Dehler costruisce barche da crociera con grandi prestazioni veliche; Moody è specializzato in barche d'altura di grande qualità; Contest si distingue, sempre nel settore d'altura, per linee e tecnologie moderne finalizzate





alla massima sicurezza con qualsiasi condizione climatica; Privilege è un cantiere francese produttore di catamarani oceanici; Pegasus propone un 50 piedi innovativo pensato per lunghe crociere. Infine Y Yachts si distingue per scafi a vela in carbonio.

Parliamo in tutti i casi di prodotti di grande qualità, dove tecnologia, confort e possibilità di personalizzazione, garantiscono al cliente di avere la barca dei suoi sogni».

Immagino tu fossi contenta di questa nuova avventura.

«Lo sono stata fino al 2011, anno in cui è arrivata la crisi, che ha avuto nel 2012 il suo culmine. Ricorderai che il governo Monti ha penalizzato il settore aggiungendo tasse ai beni considerati di lusso, e identificando nei possessori di natanti, possibili evasori fiscali».

Con che risultati?

«Blocco pressoché totale delle vendite; fallimento di cantieri, quantità ingente di barche che passano dai proprietari alle banche che ne avevano finanziato gli acquisti. Poi una fuga massiccia dai nostri porti verso la Croazia o altri lidi.

Noi abbiamo resistito. Io ho continuato a ricevere richieste, anche se in forma ridottissima. Dopo quattro anni si sono rivisti i primi segnali di ripresa. Nel 2015 ho fatto la mia vendita più significativa: un imprenditore bolognese ha acquistato un quarantadue metri a motore, usato».

Beh, sembrava tutto a posto, ma sarebbe stato troppo facile... dopo pochi anni è arrivato il Covid.

«Che incredibilmente ha sortito l'effetto contrario. Il mercato è esploso. Tutti quelli che hanno qualche risparmio fanno la fila per acquistare barche. E le vogliono nuove; anche perché, con il fallimento di tanti cantieri, di usato si trova qualcosa che ha almeno dieci anni. Oggi abbiamo tempi di attesa, per consegnare il nuovo, anche di due anni. Ma il Covid ha scatenato la voglia di godere quello che si può avere. La barca, oltre al piacere di possederla, offre la possibilità di isolarsi dal rischio contagio, perché si sta in mezzo al mare. Anche i porticcioli di attracco, spesso sono minuscoli e, di conseguenza, frequentati da pochissimi natanti contemporaneamente».

Mi sembra bello che chiudiamo con questa buona notizia!

Che dire ancora: Lella quando qualche acciaccio non la blocca, è un'agguerrita tennista e un'appassionata sciatrice. Se è costretta a sospendere le attività agonistiche si concede lunghe passeggiate; tipo " Il cammino di Santiago di Compostela".

Un'ultima nota: una delle attività estremamente gratificanti che si può fare in barca, oltre a godersi il panorama, è quella di immergersi nelle acque fresche, ma anche in un bel libro!



BORN IN
RICCIONE



VICTOR LOUNGE

RESTAURANT & COCKTAIL BAR
VIALE CECCARINI 107



di Vittorio Pietracci

VISITRIMINI

al servizio dei turisti: intervista alla direttrice Valeria Guarisco

Entri nel portale con un semplice clic e dopo qualche bella immagine ti fermi. Perché ci sono 4 righe che ti fanno pensare e immaginare quanto è bella la provincia in cui vivi. Le leggiamo insieme: “Dalla riva del mare alle colline c’è un mondo che ti aspetta dove l’ospitalità è di casa e sorridere è facile come dire una parola: Rimini”.

Vi confessiamo che questa è stata la molla che ci ha spinto a non fermarci alla semplice visualizzazione di un sito davvero ben fatto perché, come detto, ci siamo fatti prendere dalla fantasia. E siamo arrivati, in poco tempo, a Valeria Guarisco, la protagonista di questa chiacchierata che ci siamo fatti ma soprattutto la direttrice di VisitRimini, il brand gestito dalla società Rimini Welcome-Destination Management Company che annovera fra i suoi soci Italian Exhibition Group (la vecchia Fiera), Promozione Alberghiera, Adria Congrex e Summertrade.

“A VisitRimini ci occupiamo di informazione, accoglienza e promozione turistica – attacca la direttrice – gestiamo gli uffici di informazione della città di Rimini, offriamo il servizio di prenotazione hotel direttamente in ufficio, al telefono e online attraverso il nostro portale (www.visitrimini.com)”.

E allora cominciamo dall’informazione Valeria. Ci dica come si sviluppa l’attività...

“Gli uffici Iat sono aperti tutto l’anno e attraverso il personale opportunamente selezionato sono in condizione di garantire tutto il necessario rispetto alle richieste e alle esigenze del turista, italiano o straniero che sia, che decide di trascorrere una vacanza nella nostra zona. Chiaramente in estate si lavora molto di più, ma in concomitanza con determinati eventi riusciamo ad accontentare anche chi opta per un’altra stagione”.

L’accoglienza?

“Un’altra priorità. Attraverso noi l’ospitalità diviene un passaggio fondamentale. Proponiamo le esperienze da vivere in città e nel territorio, alla scoperta di cultura, natura e avventura per tutto l’anno”.

Ma è vero che alla fine tutto passa dalla promozione turistica?

“Il marketing per un comparto come quello in cui lavoriamo è fondamentale. Compito nostro è quello di far conoscere le attrattive della città anche all’estero anche se in questo periodo dell’anno si lavora di più con l’Italia. E non solo come Rimini città perché chi sceglie Rimini lo fa pensando anche al suo meraviglioso entroterra”.

Dottoressa Guarisco, come siete arrivati fin qui?



“Nel dicembre del 2019 abbiamo vinto un bando triennale che dà la possibilità di una proroga fino al quarto anno. Siamo lavorando sodo, attraverso professionalità ben individuate. Tra dipendenti e collaboratori siamo una decina e lavoriamo con l’intero territorio”.

E’ difficile accontentarli tutti?

“E’ il nostro lavoro. Spesso e volentieri arrivano richieste particolari, qualche volta anche articolate e noi dobbiamo trovare le soluzioni adeguate a chi ci interpella proponendo i pacchetti che riteniamo più conformi alle esigenze rappresentate. Onestamente debbo dire che la soluzione alla fine la troviamo sempre ed in ogni periodo dell’anno. Ribadisco che il periodo estivo è quello per il quale abbiamo necessità di

un rafforzamento perché le richieste sono sempre tante”.

Italiani o stranieri?

“Entrambi nella stagione estiva, più italiani negli altri periodi. E’ facile offrire un servizio in alta stagione, è nostro dovere incentivare e promuovere Rimini tutto l’anno. Molto dipende anche dagli eventi, dalle proposte che arrivano dai singoli comuni”.

Passata l’emergenza pandemia?

“Vorrei tanto risponderle di sì, ma non è così. Strascichi ancora ce ne sono e non sappiamo ancora quale futuro ci aspetta né possiamo immaginarlo vista la vastità dell’emergenza che anche con le vaccinazioni resta sempre grave. A livello turistico, come in gran parte dei settori economici, questa è una cosa che non ci fa bene. Ora siamo partiti con tante speranze per il Capodanno, incrociamo le dita che tutto fili liscio e non si debba di nuovo incrociare i guantoni con emergenze varie e cambi di colore delle regioni. Difficile anche fare previsioni per l’estate. Abbiamo tante speranze, ma non dipende da noi”.

In prospettiva cosa la preoccupa di più?

“La prossima estate saremo tutti più vaccinati, il trend lascia speranze in tal senso. Il problema sarà l’estero. Il forte calo di stranieri è stato compensato fino ad oggi da più italiani che hanno scelto questa fetta di terra. Le restrizioni hanno fermato chi andava abitualmente all’estero consigliandolo di rimanere in Italia, ma chi in aereo veniva in Riviera ora non viene più. Lo stop ai voli a causa della pandemia ha avuto effetti pesanti sul comparto turistico”.

Il team oltre alla destination manager o direttrice Valeria Guarisco annovera: Alessandro Cancian, Massimo Canini, Michela Lunghi, Manuela Messori, Daniela Palin, Simona Raimondi, Marina Sgarra e Loredana Troiani.



...PASTIFICIO...
PEPE

Guidi
Roncofreddo

Calandrini
Frutta

M
CASE MARCOSANTI

L'ARTROV

RIMINI
BORN WITH A SMILE

 **Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini**

 **371 3473285**  **L'Artrov Rimini**



Roberta Sapio

PANCROMATICA

[pan-cro-mà-ti-ca], ovvero di materiale fotografico sensibile a tutti i colori dello spettro

Next opening!

Pancromatica (www.pancromatica.com), una idea di sensibilità che sta tanto alla luce quanto all'anima e che informa ed avvolge il nuovo spazio creativo di Via Elisabetta Sirani, 23 dedicato alla fotografia d'autore, progettato e realizzato dal fotografo riminese Enrico De Luigi che inaugura mercoledì 8 dicembre.

La nostra città si arricchisce di uno spazio artistico poliedrico, una "Casa del ritratto" e molto altro, che rimanda a dimensioni metropolitane ed internazionali, grazie all'iniziativa di uno dei diversi "Riminesi venuti da lontano" che si sono formati ed affermati fuori per poi ritornare a lasciare un segno d'arte nella loro città. Il circolo virtuoso della creatività.

Durante gli Open Days, dall'8 al 14 dicembre, sarà possibile entrare nel Genius loci, mettendosi in gioco insieme ad Enrico: vivere in anteprima l'esperienza di un ritratto d'autore, lasciarsi interpretare e scoprire attraverso il suo punto di vista. Alla fine dell'esperienza, chi lo desidera può acquistare una o più stampe del proprio ritratto ad un prezzo speciale. Tutte le stampe fotografiche saranno timbrate e firmate dall'autore.

Per partecipare agli Open Days non è necessario prenotare.

Dal 13 dicembre in poi cominceranno le sessioni di ritratto regolari. Dal 24 novembre sono aperte le prenotazioni per sé o per un regalo di Natale originale e prezioso, che si possono effettuare direttamente su pancromatica.com, per le sessioni di dicembre e gennaio attive tutti i giorni dalle 14,00 alle 21,00.

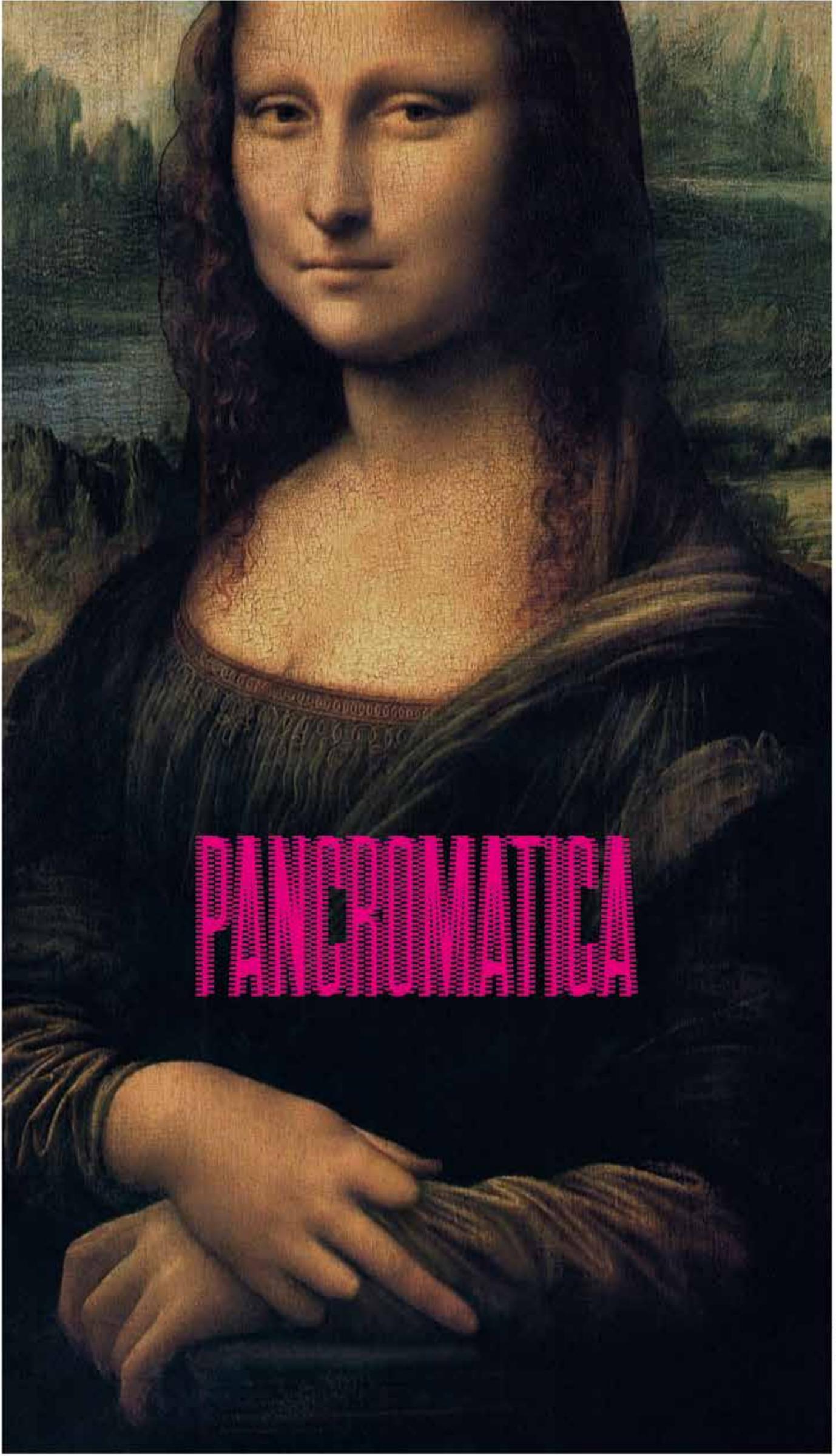
Ogni giorno, dalle 14 alle 21 Enrico è all'opera. È possibile scegliere tra due diverse sessioni fotografiche.

Una sessione completa da 45 minuti, uno slot di tempo che permette di ambientarsi sorseggiando un caffè o una tisana, conoscersi attraverso qualche chiacchiera preliminare e poi cominciare la sessione fotografica vera e propria. Immediatamente dopo, avviene la stampa e l'incorniciatura.

Oppure la sessione di 15 minuti denominata Go - Sees, un'esperienza di ritratto condensata e sintetica, che segue un flusso più istintivo.

Oltre all'esperienza del ritratto d'autore, Pancromatica offre anche la possibilità di scegliere una stampa fine art, selezionata dall'archivio storico di fotografie di Enrico esposto un'area dedicata della galleria.

Evviva tutti i colori di Pancromatica. Ci vediamo lì!



ROMAGNA ACQUE

Si confronta col territorio. A 360 gradi.

Appuntamenti con le Unioni dei Comuni, partecipazione ai Consigli Comunali, e in previsione un grande evento a Rimini in primavera.

Così la Società presenta agli stakeholder le proprie linee d'azione, presenti e future

Una serie di incontri territoriali - zona per zona della Romagna, spesso in collaborazione con le varie Unioni dei Comuni - per raccontare agli stakeholder territoriali le principali attività in atto da parte di Romagna Acque: sia per quanto riguarda i lavori infrastrutturali in corso d'opera, sia per quanto riguarda le prospettive strategiche future.

E' quanto sta organizzando Romagna Acque in queste settimane, cercando di toccare i diversi territori delle tre province romagnole in un arco di tempo abbastanza omogeneo, per offrire informazioni utili a tutti i Comuni soci e agli altri referenti territoriali: enti intermedi, associazioni di categoria, rappresentanti locali in Parlamento e in Consiglio regionale, primarie realtà economiche.

Gli incontri sui territori

Nei giorni scorsi, il primo di questi incontri si è svolto a Forlì, e ha avuto come interlocutori gli stakeholder di quel territorio; qualche giorno dopo, la medesima iniziativa si è svolta a Lugo, nella sede dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Fra i principali temi in agenda in questi incontri, la proroga della concessione all'ingrosso a Romagna Acque (originariamente in scadenza il 31/12/2023 e ora prorogata al 2027); l'aggiornamento del progetto di acquisizione del ramo idrico delle Società Patrimoniali Romagnole; il progetto della terza direttrice della Romagna, ovvero il collegamento fra il potabilizzatore della Staudiana a sud di Ravenna e le vasche di carico di Monte Casale, con il conseguente sviluppo del potenziamento costiero Forlimpopoli - Casone - Torre Pedrera.

Altro tema significativo e strategico, illustrato dal prof. Armando Brath del DICAMO dell'Università di Bologna - gli studi di Romagna Acque (in collaborazione con la stessa UNIBO), a garanzia della continuità di

approvvigionamento del servizio idrico in Romagna e del suo potenziamento nelle valli appenniniche Marzeno, Montone, Rabbi, Bidente, Savio.

Infine, questi incontri sono l'occasione per presentare anche la nuova società di progettazione "Acqua Ingegneria Srl", recentemente costituita.

La presentazione in Consiglio a Bellaria

Sempre nei giorni scorsi, presidente e direttore generale della Società - rispettivamente Tonino Bernabè e Giannicola Scarcella - sono stati ospiti anche del Consiglio Comunale di Bellaria: un'occasione nella quale l'Amministrazione intendeva declinare in maniera virtuosa sul territorio obiettivi chiaramente indicati anche dall'ONU nella sua Agenda 2030 (il sesto, ossia "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie", ma anche quello al punto 14, che invita "alla conservazione e all'utilizzo durevole degli oceani, dei mari e delle risorse marine per uno sviluppo sostenibile"). Temi che vedono impegnata in prima linea anche Romagna Acque, che proprio a Bellaria Igea Marina ha inaugurato nel marzo scorso uno degli interventi più importanti condotti sul territorio, rinnovando l'impianto di potabilizzazione di Bordonchio con lavori di revamping per quasi due milioni di euro: opera che ha consegnato alla zona e alla città tutta una struttura migliorata sotto il profilo qualitativo e quantitativo.

Un grande evento in primavera a Rimini

Questi e i futuri incontri territoriali sono propedeutici a un grande evento dedicato alle strategie di gestione idropotabile della Romagna e ai futuri investimenti infrastrutturali, che l'azienda sta organizzando a Rimini per la prossima primavera. Non sono ancora certi luogo e data, ma l'intento della Società è quello di mettere in pista un articolato momento di riflessione, sia dal punto di vista tecnico (coinvolgendo anche gli Ordini professionali romagnoli) sia dal punto di vista politico, con la partecipazione di sindaci, primari interlocutori di carattere regionale e ospiti di rilievo nazionale.



Con noi la Festa
è più bella!



1st Xmas

Orari festività 2021/22

	NEGOZI	SPAZIO CONAD	FOOD COURT
Mercoledì 8 dicembre	09.00-21.00	08.00-21.00	Dalle 9.00
Venerdì 24 dicembre	09.00-20.00	08.00-20.00	Dalle 9.00
Sabato 25 dicembre, Natale	Chiuso	Chiuso	Consultare orari di apertura dei singoli punti ristoro
Domenica 26 dicembre	12.00-21.00	12.00-21.00	Dalle 12.00
Venerdì 31 dicembre	09.00-19.00	08.00-19.00	Dalle 9.00
Sabato 1 gennaio 2022	Chiuso	Chiuso	Consultare orari di apertura dei singoli punti ristoro
Giovedì 6 gennaio 2022	09.00-21.00	08.00-21.00	Dalle 9.00

Cinema Multiplex sempre aperto. 26 Dicembre e 1 Gennaio aperto dalle 10:00.

SHOPPING CENTRE
le befane

   lebefane.it

spazio
CONAD

SS16 ADRIATICA • RIMINI SUD 130 NEGOZI BAR E RISTORANTI

MULTIPLEX
12 SALE



di Vittorio Pietracci

il ritratto visto con gli occhi contemporanei e pop dell'artista **ENNIO ZANGHERI**

Ennio Zangheri è un amico ma anche un grande artista in continua ricerca che si affaccia all'arte contemporanea con un tocco speciale e uno sguardo sempre curioso e laterale. Nel 2019 con *Behind the mirror* vince il primo premio Andy Warhol come migliore opera pop alla Contemporary Rome Art.

L'occasione per intervistarlo è la prossima mostra nella "sua" Rimini intitolata "**Volti da copertina**" nella quale saranno esposti i portraits dei personaggi che ha presentato sulle copertine del mensile Geronimo Magazine di cui è art director.

42 ritratti di fisionomie diverse, uomini e donne con una storia di spessore, personaggi illustri del territorio che si sono prestati ad essere immortalati dall'artista che ha fatto del volto umano il suo focus.

Ennio, cosa ti interessa evidenziare in particolare nei volti che ritrai?

"Cerco l'emozione di uno sguardo da trasmettere all'osservatore. Attraverso la foto, che chiedo al soggetto di scegliere tra quelle in cui si riconosce di più, cerco di combinare la luce con i particolari del viso per cogliere la sua personalità."

Cosa rappresenta per te il colore?

"La forza espressiva. Li scelgo per evidenziare un particolare, per accennare un tratto, per creare lo sfondo e dare vitalità al ritratto. Ogni soggetto mi trasmette una sensazione che traduco attraverso l'uso delle tonalità. Ogni personaggio è unico e lo immagino con un suo colore. Credo comunque che abbiano tutti una matrice comune e ben riconoscibile, perché in fondo è questo il mio obiettivo"

Come mai la scelta dei ritratti sulla copertina di un magazine?

"Perché volevamo proporre ai nostri lettori qualcosa



di diverso, di originale e di accattivante. Qualcosa che potesse distinguere Geronimo da tutti gli altri. Direi che ci siamo riusciti. Non solo per la copertina, ma anche per i contenuti e per il prodotto."

E l'idea di questa mostra?

"E' un po' che ci pensavo. Mi piaceva l'idea di offrire alla città, ai lettori e agli stessi protagonisti delle nostre copertine, un'occasione di convivio per stare tutti insieme, per rivivere e celebrare questi tre anni del nostro giornale. Sono felicissimo della disponibilità mostrata da parte di tutti e per questo sento fin da ora il dovere di ringraziare coloro che hanno mostrato interesse e le Istituzioni che hanno aderito all'iniziativa."

La mostra sarà ospitata nella Palazzina Roma vicino al Grand Hotel a Marina Centro all'interno della sala convegni del Palazzo del Turismo.

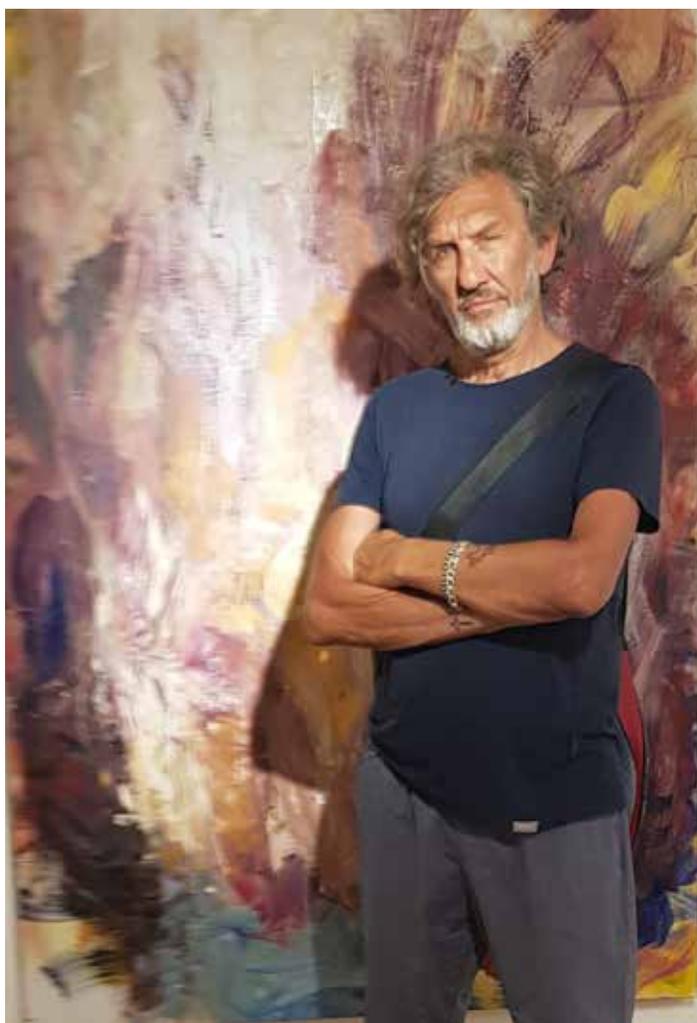
La inauguriamo il 7 dicembre alle ore 16 e resterà aperta al pubblico fino al 9 gennaio del nuovo anno con un calendario dettagliato: a dicembre dall'8 al 12, dal 23 al 26 e dal 29 al 31. A gennaio dall'1 al 2 e

dal 6 al 9 con orario compreso fra le 15 e le 19."

Cosa ti aspetti da questo evento?

"Per un artista conta la risposta del pubblico. Sapere dalla gente cosa ne pensa, apprezzare il gradimento e valutare anche la critica, perché no, fa parte del gioco. Di solito da perfezionista sono anche abbastanza autocritico. Dipingendo questi volti ho cercato di offrire al personaggio un'immagine particolare grazie al gioco dei colori, dei chiaroscuri, dei particolari. Ma di tutto questo parlerò quando la mostra sarà aperta a chi avrà piacere di ascoltarmi"

Non vediamo l'ora, Maestro.



GERONIMO

presenta

Magazine

VOLTI da COPERTINA

Tre anni di personaggi celebri, protagonisti delle copertine firmate dall'artista Ennio Zangheri dal 7 dicembre al 9 gennaio 2022

*Palazzina Roma - Sala Convegni Palazzo del Turismo
Ingresso lato Via Beccadelli 18 - Marina Centro - Rimini*

Inaugurazione martedì 7 dicembre 2021 ore 16 - Aperta Dalle ore 15 alle ore 19 i giorni:

Dicembre: dal 08 al 12 - dal 16 al 19 - dal 23 al 26 - dal 29 al 31

Gennaio: dal 1 al 2 - dal 6 al 9

VERNOCCHI
CONTINUITÀ E AVANGUARDIA



Romagna Acque
Società delle Fonti

Club family Hotel
vacanze all inclusive

fondazione
ISAL
Iniziative Sociali

BRAIN&CARE
PROF. BONICI & PARTNERS BY GALILEI

OLTREMATERIA

primecleaning
COOPERATIVA

BEAUTY LUXURY

VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI



di Cristina Barnard

WILLIAM RAFFAELLI

Presidente della fondazione ISAL

“La mia speranza è dare al dolore voce di sapienza scientifica e antropologica, affinché si plachi nella cura. Il dolore è un sintomo importante quando aiuta a far diagnosi ma quando diventa cronico diviene esso stesso malattia da curare”

Sono le parole del prof. William Raffaelli, specialista in Anestesia e Rianimazione e in Farmacologia Applicata, esperto in terapia del dolore e dal 2007 Presidente della Fondazione Isal.

La Fondazione Isal (Istituto di Ricerca e Formazione in Scienze Algologiche) opera sul territorio nazionale, prima in Italia per capillarità con lo scopo di sviluppare una rete di solidarietà scientifica e sociale che metta in collegamento i medici che si occupano di Terapia del Dolore cronico e oncologico e i cittadini che ne soffrono.

È strutturata su due livelli: la Fondazione che si occupa di ricerca, innovazione e formazione medica sul dolore e l'Associazione Amici della Fondazione Isal che lavora per sensibilizzare la Società Civile sul tema do-

lore e attraverso il volontariato, sostiene chi è colpito da patologie dolorose persistenti.

Dal 2016 ogni anno viene organizzata la giornata “Cento città contro il dolore” che mette in risalto il ruolo fondamentale della Ricerca nella prevenzione alla cronicizzazione del dolore e per far cura alle patologie complesse oggi ancora incurabili che affliggono oltre 5 milioni di italiani.

Questa iniziativa ha ricevuto nel 2020 la Medaglia del Presidente della Repubblica come riconoscimento del valore pubblico dell’iniziativa. Ha il Patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Camera dei Deputati, delle Conferenze Regioni e Province Autonome, di ANCI, Federsanita e dell’Istituto Superiore della Sanità.

Anche la Mostra d’arte del Maestro Ennio Zangheri, Volti da copertina, partecipa ad una iniziativa di solidarietà devolvendo parte del ricavato a sostegno della Fondazione Isal.



“Dare una mano, perché sarebbe bello mettere la parola fine davanti alla parola cronico, così, per fargli un dispetto!”

Fabio De Luigi



**ISTITUTO DI RICERCA
SUL DOLORE**

*Curare il dolore:
un gesto d'amore e di scienza*

Una storia lunga un quarto di secolo per la promozione della ricerca scientifica e della solidarietà sociale nell'universo del dolore cronico

Fondazione ISAL nasce nel 1993 per aiutare le persone che soffrono di dolore cronico e sviluppare la ricerca dedicata a cure innovative per il dolore cronico incurabile. Per comprendere le ragioni della nascita di ISAL è sufficiente osservare la tragicità e cruda nudità dei numeri: solo in Italia circa 13 milioni di persone – ovvero il 26% della popolazione adulta – soffre di dolore cronico. Colpisce soprattutto adulti in età lavorativa e anziani, ma ci sono anche patologie dolorose tipiche dell'universo femminile, come la Fibromialgia e la Vulvodinia. Il dolore cronico è uno stato di malattia che perdura mediamente più di 10-15 anni, generando non solo una grave sofferenza fisica e psichica alla persona e alla sua famiglia, ma anche gravi comorbidità quali perdita dell'autonomia personale, depressione, insonnia e stanchezza, emarginazione sociale e perdita del lavoro. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha identificato il dolore cronico come uno dei maggiori problemi mondiali di salute pubblica.

È su questo universo di sofferenza che ISAL opera con la mission di dare sollievo a chi vive nel dolore cronico, mediante la sua opera di ricerca scientifica sul dolore mirata a individuare nuove strategie di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, nonché di sensibilizzazione sociale, di formazione sanitaria e di aiuto alle persone con dolore cronico.

**LA NOSTRA MISSION
IL NOSTRO IMPEGNO**

RICERCA
SOSTEGNO ALLE PERSONE CON DOLORE
FORMAZIONE
COMUNICAZIONE SOCIALE

**REALIZZAZIONE IN ITALIA
DI UN ISTITUTO SCIENTIFICO
DEDICATO ALLA RICERCA
E CURA DEL DOLORE**

Puoi donare il tuo contributo alla ricerca sul dolore cronico di Fondazione ISAL tramite Bonifico bancario presso Romagna Banca Credito Cooperativo Italiano al codice IBAN

IT 35 Q 08852 24202 032010052645

**DIVENTA ANCHE TU
PROTAGONISTA DELLA LOTTA
AL DOLORE CRONICO
ADOTTA UN RICERCATORE**

www.fondazioneisal.it

LIBERATI DALLA DEPRESSIONE

ANSIA DIPENDENZE.....



BRAINANDCARE
BY GIA.MIAMI
Prof. Bonci

- Depressione
- Ansia
- Insonnia secondaria
- Dipendenze da sostanze
- Dipendenze comportamentali
- Disturbi ossessivo-compulsivi
- Malattia di Parkinson
- Dolore cronico
- Performance mentale
- Recupero post Covid19

Psicologia - Psichiatria - Neurologia

MIAMI (USA)
MILANO
RIMINI



VISITA
GRATUITA

WWW.BRAINANDCARE.COM

Clinica Sanitaria dr.ssa Graziella Madeo

Dopo Miami e Milano, atterra a Rimini il gruppo BRAIN & CARE, centri di eccellenza privati specializzati nel trattamento del benessere mentale. Attraverso l'innovativa tecnologia (TMS) e le nuove logiche terapeutiche sappiamo accompagnare le persone a raggiungere il loro benessere e la loro dignità. Alla guida c'è il Prof. Antonello Bonci uno dei massimi scienziati mondiali per la risoluzione dei problemi legati al benessere mentale. Oggi si può affermare che BRAIN & CARE rappresenti la nuova frontiera per curare un ampio spettro di patologie psichiatriche e neurologiche.

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777



di Cristina Barnard

ANGELO BORGESSE

Un artista dalla matrice artigiana

Geniu fa biddizza

L'intelligenza fa bellezza (detto siciliano)

E di bellezza Angelo Borgese ne produce assai. Nel suo percorso di artista poliedrico, come un alchimista che conosce i segreti della materia, si affranca dalle regole canoniche dell'arte introducendo il suo particolare segno. Padroneggia tutti i sistemi incidendo la lastra, levigando il legno, lavorando la ceramica, creando figure con la cartapesta, modellando il sughero, dipingendo, graffiando, strappando la carta. Ne scaturisce un'opera di alta fattura che colpisce l'osservatore per la genialità dei minuscoli particolari e gli infiniti dettagli che si possono cogliere.

Dal suo studio di Colombarone dove mi accoglie in una casetta/atelier che, ordinata e armonica, gli somiglia, da' vita a oggetti che sono dei capolavori unici nel loro genere.

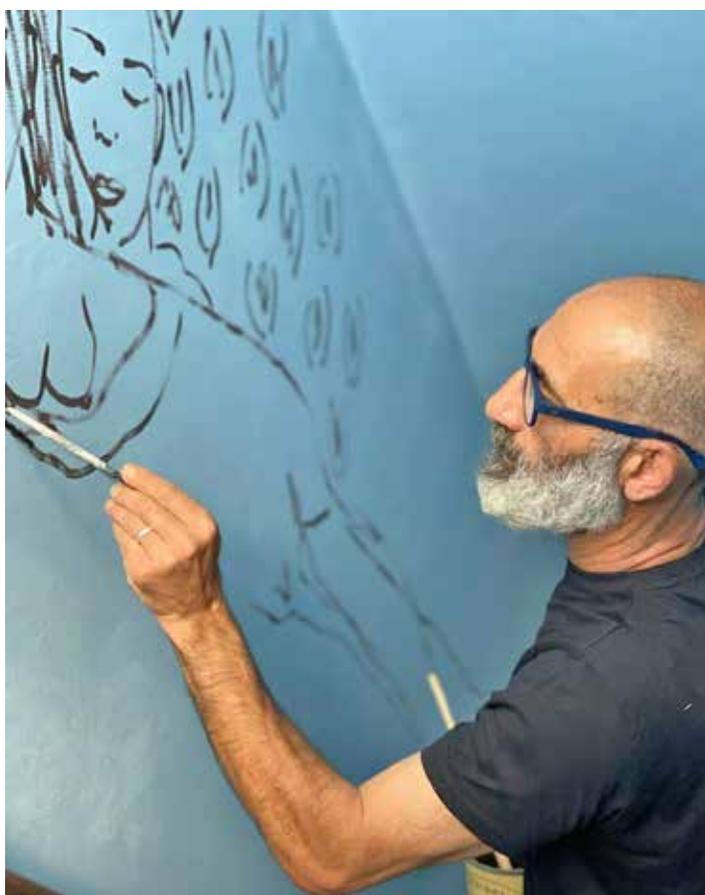
La sua arte è legata in modo viscerale alla Sicilia, sua terra di origine ma contaminata con episodi e ricordi stratificati di innumerevoli esperienze successive anche in terra di Romagna dove da tempo vive con la moglie Claudia. Dipinti, sculture, installazioni, opere prodotte con ogni genere di tecnica grafica che evidenzia l'attenzione alla decorazione, rappresentano il centro delle sue emozioni che trasferisce generosamente a chi le guarda con un senso di delicatezza e di poesia.

Dimmi Angelo, quanto della terra di Sicilia ti è rimasto dentro?

“Quasi il 90%. L'isola più grande del Mediterraneo nella sua lunga storia è stata punto di incontro di culture e religioni. Il sole, i profumi degli agrumi, le atmosfere multietniche dei mercati rionali siciliani piene di colori.

Anni fa ho fatto un lavoro che ho intitolato *Sono arabo sono africano sono turco sono siciliano*. Perché le influenze te le porti dentro. Ho studiato all'Istituto d'Arte di Catania per poi iscrivermi all'Accademia di Belle Arti a Urbino.

Gli impatti con gli artisti siciliani sono stati impor-



tanti. A 14 anni ho iniziato a frequentare 'la bottega' di Nino Mustica e lì, ai miei occhi di bambino, si è aperto tutto un mondo sconosciuto che con lo sbalordimento visivo del profano ho assorbito completamente. Venivo da un quartiere molto semplice di Catania e il primo incontro con l'arte l'ho vissuto con Nino che è stato il mio primo maestro.

Ho iniziato a fare per lui dei mosaici e altri lavoretti sperimentando e appassionandomi alle opere. Dopo il diploma, l'arrivo all'Accademia a Urbino è stato un banco di prova eccezionale.

Quel posto piccolissimo in realtà si è dimostrato un crocevia importante dove ho incontrato studenti e insegnanti provenienti da tut-

to il mondo. Sono nate solide amicizie che durano ancora oggi con personaggi diventati artisti di fama come il mio secondo maestro Omar Galliani, una delle figure più importanti dell'arte che abbiamo in vita in questo momento.

Queste persone mi hanno insegnato tantissime cose, il disegno, le tecniche, la musica, l'estetica. Ho studiato con passione materie che mi hanno predisposto a una visione legata al bello, all'occhio puntato sul mondo. Nino Mustica diceva sempre *“Alzate la testa, osservate con attenzione attorno a voi, anche gli oggetti più umili, notate i dettagli prima di decidere cosa fare.”*

Il tuo lavoro spazia nell'uso di materiali sempre diversi, ci sono tecniche o formati che prediligi?

“Non c'è una tecnica definita. Al momento mi piacciono l'incisione grafica e la scultura in cartapesta e continuo a fare sperimentazione cellulosa con infinite varianti di carta riciclata. Non amo far nascere, ammesso che possano essere opere d'arte, lavori determinati esclusivamente dalla tecnica, lo trovo troppo banale e riduttivo.

Ci sono artisti che abbracciano una tecnica e per tutta la vita fanno quello. Io amo tutti i materiali soprattutto quelli poveri, dismessi, abbandonati, divenuti inuti-

li come mattoni, cartone da imballi, stoffe, vecchia carta da parati. Tutte queste cose quando entrano in studio non sono più rifiuti ma oggetti preziosi con la stessa valenza della carta di cellulosa pura che uso per dipingere.

Amo molto la ceramica, le vecchie maioliche, il legno vissuto. E li uso con tecniche sovrapposte all'interno della stessa opera rispettandoli. Completamente d'accordo con l'amico Fabio Mariani architetto che suggerisce: materiali possibilmente non incollati ma vicini perché altrimenti soffrono.

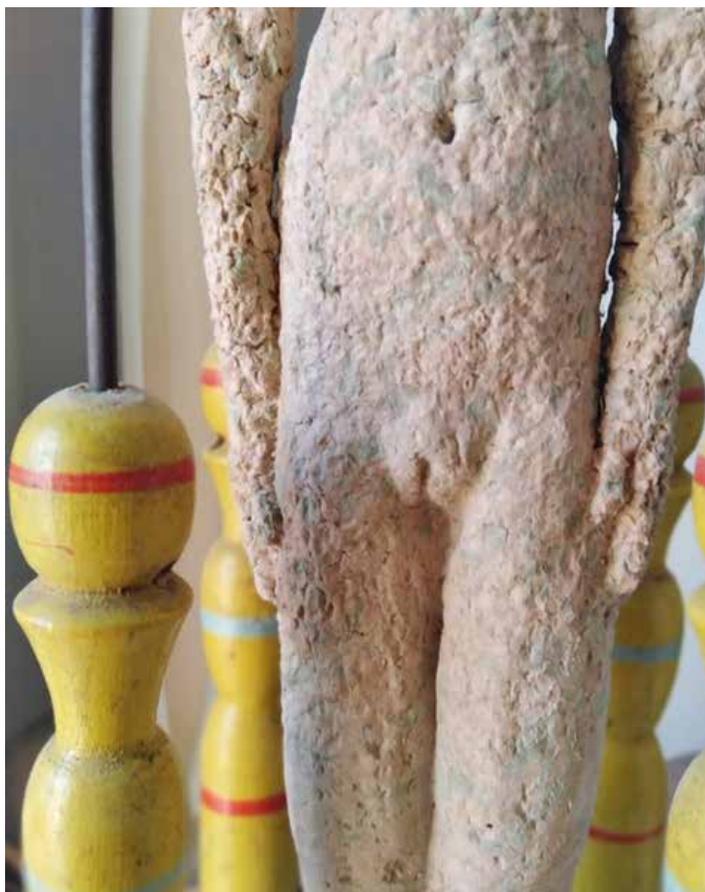
Sostanzialmente lavoro per cicli. Ora sono sul tema **LOVERS Amanti Legati** che porterò avanti finché non finirà di ossessionarmi. Ogni tema lo esaspero ma non lo saturo mai. Quando mi parte un'altra fascinazione lo accantono ma non lo abbandono. Ogni tanto verrà fuori perché avrà ancora qualcosa da dire come tanti racconti che adoro.

Ad esempio la cultura cinese o la leggenda di San Giorgio e il Drago, una reminiscenza della mia infanzia in Sicilia o le palme che da catanese amo molto e che in passato sono state oggetto di un ciclo di opere che ho realizzato come sensibilizzazione alla lotta al punteruolo rosso, un coleottero che infesta e distrugge molte specie di queste piante. Ho creato anche un ciclo di lavori sulla violenza alle donne intitolato *Non sai mai con chi stai* dove ho disegnato lui con una maschera."

Come nasce la tua visione? È frutto di una ispirazione mattutina o di una tabella di marcia?

"Credo poco al discorso dell'ispirazione. Sono più per il fare e il lavorare. Amo moltissimo la figura degli artigiani di una volta, col camice, la papalina, il metro nel taschino e la radiolina accesa. Il mito degli artisti che si stordiscono o stanno svegli tutta la notte per creare non mi appartiene.

Le cose per me si fanno lavorando, anche 8 ore di



seguito come fa un muratore. Lavoro ad un'opera per il tempo che serve, un giorno, sei mesi, anni. Non so mai cosa farò domani o che direzione prenderà il mio lavoro. Mi lascio trascinare dal potere che i materiali esercitano su di me.

Questo rappresenta la mia scelta libera su come essere artista. Tempo fa il poeta e scrittore nonché mio caro amico Davide Brullo disse una cosa che mi ha fatto molto piacere perché mi rappresenta "*Angelo non fa arte, vive di arte*". Significando che oggi molti artisti si mettono a tavolino e decidono cosa fare in funzione di quello che porterà. Io faccio delle cose quando me lo sento, quasi esclusivamente per me stesso.

Vedi queste sfere bellissime? Le ho comprate tempo addietro perché mi affascinavano e staranno qui sul tavolo per non so quanto tempo. Un giorno diventeranno parte integrante del mio lavoro come tanti altri oggetti o scarti che custodisco nei cassetti. Ogni racconto, elemento essenziale del mio lavoro, nasce da quello che mi capita tra le mani senza forzature. Per farti un esempio, tempo fa lavoravo alla creazione di piccole scatole di gioielleria con delle cose all'interno.

Allora i miei amici hanno iniziato a sommergermi di scatole di ogni genere credendo di farmi cosa gradita. In realtà non era così. Nel momento in cui erano entrati nel mio pensiero portandomi loro delle cose, quegli oggetti per me non avevano più valore. Venivano a mancare il gusto della ricerca e della scoperta.

A me interessa l'opera che verrà, tutte le carte bianche che ci sono nei cassetti, tutti i legni appoggiati alle pareti o tutti i frammenti di vecchie stoffe, i segreti che questi oggetti celano, la cessione armonica che svilupperanno una volta che comporranno le finestre delle mie storie lavorate a strati."

Tua moglie Claudia mi aveva raccontato del vostro appuntamento fisso la mattina presto del primo



dell'anno quando vi recate in spiaggia alla ricerca delle scatole usate dei fuochi d'artificio. Recuperare materiale abbandonato e riportarlo alla vita sembra darti grande soddisfazione. Ti ritieni un artista consapevole delle problematiche della società moderna?

“Faccio molta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e cerco come posso di oppormi allo spreco. Non sono il solo. Un artista contemporaneo importante come Bruno Ceccobelli la mattina esce con l'Ape in tuta e va in discarica a cercare quelli che per lui sono tesori. Nel mio caso le opere nascono a seconda di quello che trovo tra gli oggetti di recupero, che riciclo da sempre.

È quello che ho scovato chissà dove che, attraverso la manipolazione, mi ispira una realizzazione. Difficilmente mi vedrai entrare in un negozio per acquistare tele, colori e acqueragia. Non avrei niente da scoprire. Mentre gli oggetti abbandonati possono riavere un senso e riprendere vita diventando preziosissimi.

Uno dei luoghi principali delle mie ricerche è lo sfasciacarrozze, un'autentica miniera d'oro. Anni fa camminando per Riccione mi imbattei nei volantini che pubblicizzavano un night club con figure di donne quasi nude in pose plastiche, quasi estatiche. Da quell'ispirazione è nato un ciclo di lavori che ho chiamato *I Nuovi Santi*. Principalmente il mio lavoro nasce così. Da ogget-

ti che non puoi comprare da nessuna parte ma che incroci e decidi di recuperare dandogli una valenza più alta fino a diventare -il risultato poi lo decretano altri- un'opera d'arte.”

Il Manifesto del 1919 del Bauhaus, la scuola d'arte della Repubblica di Weimar, vede l'artista come un artigiano esaltato e afferma che la competenza in un mestiere sia essenziale per ogni artista. Tu come ti vedi?

“Credo nel valore della manualità. Essere artigiano, attraverso i gesti delle mani ripetitivi e tramandati, è un valore molto alto che può arrivare alla sublimazione. Sempre Fabio Mariani quando mi presenta in qualche occasione sociale dice “Lui è Angelo Borgese, un artista che non usa il computer e non dipinge col computer”. Appaio un po' fuori dal tempo, lo so.

Ma per poter far bene, devi fare quello che sai fare. Io lavoro con quanto mi è stato messo naturalmente a disposizione: le mani, la testa e il cuore. Sono convinto che noi facciamo quello che siamo.”

E del pensiero di Angelo ne era convinto anche il grande filosofo greco Aristotele che diceva “*Noi siamo quello che facciamo ripetutamente, perciò l'eccellenza non è un atto ma un'abitudine.*”



STAGIONE TEATRALE CATTOLICA TEATRO DELLA REGINA SALONE SNAPORAZ 2021 22



**CONCERTO
DI NATALE**
La Toscanini Next

sabato 18 dicembre
Teatro della Regina



FIRST LOVE
Marco D'Agostin

martedì 21 dicembre
Salone Snaporaz



**LO
SCHIACCIANOCI**
Balletto
di Milano

mercoledì
29 dicembre
Teatro della Regina



**LA SAGRA
FAMIGLIA**
Paolo Cevoli

venerdì 14 gennaio
Teatro della Regina



**COSÌ PARLÒ
BELLAVISTA**
Geppy Gleijeses
Marisa Laurito
Benedetto Casillo

martedì 18 gennaio
Teatro della Regina



**MEDEA,
LA MAGA
D'ORIENTE**
Silvio Castiglioni
Georgia Galanti
G. Gamberini

giovedì 20 gennaio
Salone Snaporaz



**LO ZOO
DI VETRO**
LAC Lugano Arte
e Cultura

venerdì 28 gennaio
Teatro della Regina



**UN BÈS -
ANTONIO
LIGABUE**
Mario Perrotta

giovedì 10 febbraio
Teatro della Regina



**SERATA
ANTICORPI**
eXpLo
Stefania Tansini
Roberto Tedesco

martedì 22 febbraio
Salone Snaporaz



**LE SORELLE
ROBESPIERRE**
Alessandro Fullin
Simone Faraon

giovedì 24 febbraio
Teatro della Regina



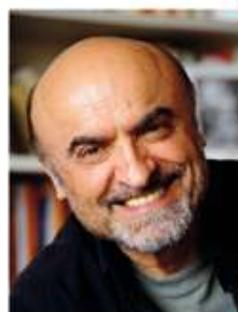
MOZARTIANA
Filarmonica
Arturo Toscanini

domenica
27 febbraio
Teatro della Regina



**PIAZZOLLA
TANGO**
Compagnia
Naturalis Labor

venerdì 11 marzo
Teatro della Regina



**IL BALLO.
STÈ BÀL È CIÀPA
AL DÒN**
Ivano Marescotti
Orchestra di
Mirko Casadei

sabato 19 marzo
Teatro della Regina



**SANI!
TEATRO
FRA PARENTESI**
Marco Paolini

sabato 26 marzo
Teatro della Regina



**IL BERRETTO
A SONAGLI**
Gabriele Lavia

martedì 12 aprile
Teatro della Regina

INFORMAZIONI UFFICIO CINEMA-TEATRO
tel. 0541 966778 – info@teatrodellaregina.it

www.teatrodellaregina.it



BIGLIETTERIA E PREVENDITA
tel. 0541 966636 – www.vivaticket.it





di Cristina Barnard

Giuliano Cardellini ci racconta

il TMUB

primo Museo al mondo interamente dedicato a Umberto Boccioni

IL FUTURISMO

Nello scenario storico dei primi del '900 che vede l'avvento della società moderna nasce in Italia il più importante movimento artistico d'avanguardia che, seppur controverso, riesce a dare una scossa a tutte le arti nobili. Il fervore dei Futuristi porterà l'arte fuori dagli schemi classici svecchiando una linfa culturale che si stava esaurendo. Lo stacco netto e violento con il passato caratterizzato dal nuovo che avanza con il progredire dell'era industriale, l'ebbrezza della velocità delle automobili e degli aerei, proietterà questi artisti in una dimensione vorticoso che eserciterà un'influenza epocale sulle correnti artistiche internazionali del XX secolo e su tutta l'arte contemporanea.

“Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido”

I futuristi sono stati i primi a rivolgersi ad un pubblico di massa alla ricerca di reazioni dirette.

L'opera di Umberto Boccioni, co-fondatore con Marinetti del Movimento, resta l'esempio più dinamico e più intelligente della spinta in avanti dell'Italia industriale di allora che si rispecchiava nel Movimento Futurista.

Umberto Boccioni nasce per caso a Reggio Calabria, ma le sue origini sono romagnole e precisamente di Morciano di Romagna dove sono nati e vissuti entrambi i genitori Raffaele e Cecilia Forlani. A ristabilire questa verità storica scrupolosamente documentata è l'avvocato e artista Giuliano Cardellini che nel novembre 2019 ha creato a Morciano la Fondazione Boccioni di cui è Presidente. Il passo successivo del suo instancabile lavoro volto alla realizzazione di un sogno che lo anima da trent'anni è, a 105 anni dalla sua morte, la nascita del **TMUB**, il **Temporary Museum Umberto Boccioni**, un piccolo ma prestigioso museo aperto nel centro storico di Morciano inaugurato nel giugno scorso. Direttrice Artistica del Museo è la bolognese Beatrice Buscaroli, storica dell'arte e docente di arte contemporanea all'Università di Bologna. Il Comitato Operativo, che in ambito nazionale, sta gestendo l'allestimento e l'operatività del Museo è formato, oltre che da Cardellini e Buscaroli, da Francesca Baboni di Reggio Emilia, Michela Barausse di Vicenza, Deborah Coron di



TEMPORARY MUSEUM UMBERTO BOCCIONI

Padova, Anna Adamus di Cesena e Luca Rendina di Milano. Un luogo prezioso con la particolarità di essere l'unico al mondo interamente dedicato all'artista che ha aperto il '900 e cambiato il corso dell'arte.

Incontro l'avvocato Cardellini una mattina di novembre al TMUB dove sono state allestite le 15 pareti che raccontano la vita di Umberto Boccioni dalla nascita nel 1882 alla morte improvvisa avvenuta nel 1916 a soli 34 anni per una caduta da cavallo mentre si

trovava a Verona arruolato durante la prima guerra mondiale come artigliere.

Avvocato Cardellini, grazie alla sua caparbietà finalmente Morciano ha dato una casa al grande artista Boccioni

“Ho fortemente voluto, assieme ad un gruppo di esperti e storici dell'arte, arrivare alla realizzazione di uno spazio che raccontasse la vicenda umana ed artistica di questa figura importantissima che nella sua breve esistenza è stato tante cose: pittore, scultore, poeta, innovatore. Secondo i documenti originali qui esposti fu lo stesso Filippo Tommaso Marinetti all'inizio degli anni '30 a proporre l'idea della raccolta museale dedicata all'amico Boccioni nella sua terra d'origine. L'idea ottimale sarebbe posizionare un museo permanente nella casa dove vissero i genitori, oggi di proprietà del Comune, ma ancora non è possibile.”

Quale è il ruolo della vostra Fondazione?

“La Fondazione nasce per creare un centro di studi dell'opera e della vita dell'artista e costituire una biblioteca e fototeca con la raccolta cartacea e digitale di documenti originali che lo riguardano. Teniamo conferenze sul tema e stiamo anche organizzando un comitato scientifico per rilasciare expertise sulle opere.”

Come è strutturato questo Museo?

“Con una minuziosa ed infinita attività di ricerche archivistiche abbiamo raccolto la documentazione inedita sugli anni morcianesi di Boccioni e sulla sua famiglia. All'interno della sala è esposta l'opera giovanile *'Donna che cuce'*, un ritratto di donna, del 1906 gentilmente prestata dalla Ban-



ca Popolare Valconca.

Abbiamo manifesti futuristici originali, carteggi e lettere inedite, cimeli appartenuti alla famiglia che ci sono stati donati recentemente.

Solo per comporre il pannello che ricostruisce l'albero genealogico del gruppo famigliare mi ci sono voluti 30 anni di ricerca.

Ospitiamo anche altri artisti come Adele Ceraudo conosciuta al pubblico come Lady Bic e c'è una mia scultura dedicata a Boccioni su lastra di acciaio che ho chiamato 'Materia 2020'."

È d'accordo con il critico d'arte Vittorio Sgarbi che definisce questo artista il controcanto italiano al Picasso cubista?

"È palese che se Umberto Boccioni fosse vissuto più a lungo sarebbe stato del tutto assimilabile a Picasso e avrebbe ancora di più influenzato il pensiero filosofico del suo secolo. Pablo Picasso ha avuto una carriera artistica di 80 anni, Boccioni solo di 13. È stato un profeta visionario, un artista irrequieto, un rivoluzionario che non ha mai smesso di fare ricerca. Dobbiamo riconoscergli il grande merito di aver modernizzato lo stile pittorico con un linguaggio tutto suo. Con Carlo Carra', Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini, ha scritto nel 1910 il Manifesto Tecnico della Pittura Futurista che contiene le teorie sulla simultaneità e sul dinamismo.

Nei suoi quadri sviluppa le caratteristiche Linee Forza che tracciano le traiettorie di un oggetto in movimento nello spazio. Il dipinto diventa allora una realtà emozionale. L'esempio più famoso è l'opera 'La città che sale' del 1910, dove sullo sfondo della città moderna e industriale che cresce, Milano, si racconta la potenza del dinamismo.

Osservando le opere di Boccioni si percepiscono all'istante l'energia e il movimento. Il suo lavoro tutto lo oppone a se' stesso, alle sue fragilità, alle ambizioni che lo ardono e lo rendono insofferente in una tensione in lui mai risolta.

In una conferenza del 1911 l'artista proclama:

"Verrà il tempo in cui il quadro non basterà più. La sua immobilità sarà un anacronismo col movimento vertiginoso della vita umana. L'occhio dell'uomo percepirà i colori come sentimenti in se'. I colori moltiplicati non avranno bisogno di forme per essere compresi e le opere pittoriche saranno emanazioni luminose, gas colorati che sulla scena di un libero orizzonte commuoveranno ed elettrizzeranno l'anima complessa di una folla che non possiamo ancora concepire."

Avvocato, le sue sono parole d'amore sconfinato verso questo purosangue romagnolo da cui appare fatalmente magnetizzato. Anche lei come artista contemporaneo spazia dalla pittura



alla scultura alla poesia, al teatro. Si è anche cimentato nell'interpretazione delle sue opere. Si sente molto in similitudine con lui?

"Assolutamente sì. Il mito di Boccioni muove tutto in me, anche la mia più modesta arte."

Lei si è più volte rammaricato dell'indifferenza della Regione Emilia-Romagna, in particolare dell'Assessorato alla Cultura nei confronti del vostro progetto. Come stanno le cose?

"Non si può lasciare che questo artista immenso non abbia un suo museo, a maggior ragione nel suo territorio, dove basterebbe poco per ristrutturare la casa natale e rendergli onore. Creerebbe cultura e genererebbe un notevole

indotto economico. Il Comune di Morciano sta facendo la sua parte concedendoci il patrocinio e intervenendo con un contributo. Purtroppo allo stato attuale delle cose, mentre il mondo intero esalta e celebra questo maestro delle arti visive, organizzando mostre e seminari e mentre le sue opere vengono esposte nei più importanti musei, la Regione Emilia-Romagna che dovrebbe tutelare e promuovere il proprio patrimonio artistico, non mostra interesse e non ci aiuta. Il Museo del '900 di Milano ha dedicato ai futuristi la grande sala d'ingresso esponendo 20 opere di Umberto Boccioni tra cui due sculture.

Le gallerie del MoMA di New York si aprono con tre suoi dipinti, 'Stati d'Animo', donati da Nelson A. Rockefeller. La scultura simbolo del Futurismo italiano 'Forme Uniche nella Continuità dello Spazio' del 1913, aggiudicata nel 2020 da Christie's New York per 16 milioni di dollari, pochi lo sanno, è sotto gli occhi di tutti gli italiani perché è stata incisa sulle monete da 20 centesimi di euro. Unico esempio di arte moderna, anche se di forte valenza contemporanea, scelto dalla nostra Repubblica per la nuova valuta. Vorrà dir qualcosa...

Scrivete Boccioni "L'opera d'arte è un ambiente architettonico emotivo che crea la sensazione e avvolge lo spettatore"



La potenza visiva e il potere narrativo di un capolavoro artistico fanno bene allo spirito. Ammirare l'arte in tutte le sue forme modifica il nostro modo di vedere il mondo. L'importanza di questo museo va oltre il suo essere museo, va oltre l'essere dedicato a Boccioni, va oltre la ricerca decennale che è insita in se stesso.

L'importanza è che esso è punto di riferimento per l'arte, per la cultura, che non si rassegnano a voler essere emarginate da questa società super consumistica. Questo museo è vitale, anche nella sua valenza internazionale, poichè arricchisce l'interiorità di ognuno di noi."



SABRINA FOSCHINI

Tra immagini e parole



Incontro Sabrina Foschini a Rimini, nella sua terra e le domando come e quando ha incontrato la poesia, e inizia a raccontare. “La mia prima memoria della poesia si lega a Pascoli, a qualcuno dei miei fratelli che ripeteva “La cavallina storna” in cucina cercando d’impararla a memoria.

Credo che questo sia stato il mio incipit e mi fa piacere avere avuto un *imprinting* squisitamente romagnolo, dal poeta del “Nido”, del regno miracoloso dell’infanzia che anche per me è un’immagine fondante e resistente, che sopravvive all’inevitabile caduta. Il primo libro di poesia che ho acquistato da sola, a quattordici anni è stato invece “I fiori del male”. Pensandoci ora, non devo averci capito molto, ma ormai il contagio era avvenuto.

Che cos’è per te la poesia?

“Credo che la poesia sia una lingua necessaria, un’estrema dichiarazione d’amore alla parola e alla sua potenza, non importa se salvifica o meno, la poesia richiede un’assoluta professione di verità e probabilmente è uno dei tentativi più efficaci di resistenza al tempo.

Certo si potrebbe dire lo stesso per tutte le arti, ma la poesia ha la capacità di reincarnarsi in ogni epoca, a differenza delle arti visive ad esempio, lei può mutare, perché rivivendo nel lettore, si colora di tutto ciò che lui aggiunge, del suo vissuto, di una memoria nuova, imprevedibile. Il testo originale si carica del ventaglio di parentesi e significati che ogni strofa apre nella nostra testa, azionando un effetto domino. C’è una poesia diversa per chiunque la legga.

Passato, studi e passioni.

La mia passione istintiva, prima ancora della scrittura e della conoscenza dell'alfabeto è stata la pittura. A cinque anni, ero già convinta che da grande sarei stata una pittrice. Certo la poesia c'è stata, subito dopo, tangente e parallela, come due amori gelosi l'uno dell'altro, ma scegliendo nei miei studi universitari l'Accademia di Belle Arti ho creduto di dover fare una scelta e inizialmente la mia attività ha perseguito questa strada con diverse mostre collettive e personali. Ma c'era questo fiume carsico della poesia che mi seguiva sottoterra e alla fine lei è riemmersa prepotente, finendo per prendersi una giusta rivincita, anche se tuttora, a dubbio risolto, penso che dipingere sia l'occupazione più piacevole del mondo.

Presente. Libri e progetti

L'ultimo anno è stato piuttosto prolifico per me, prima è uscito "La mia storia nell'arte/Ritratti di cani memorabili" un libro che ho curato, dove io ed altri autori raccontiamo alcuni dipinti e la loro epoca attraverso le voci dei cani che vi sono rappresentati. Poi in luglio ho pubblicato la mia ultima raccolta poetica "Gli dèi bugiardi" con una carrellata di personaggi tratti dal mito greco, tra mortali, longevi, mostri e divini, e il mio tentativo di dotare questi archetipi immortali, di sentimenti squisitamente umani. In settembre è uscita la mia antologia di poesia, in lingua spagnola "Mordiscos y plegarias" tradotta da un grande poeta e amico Juan Vicente Piqueras. In dicembre uscirà un altro libro sulla storia dell'arte, ma questa volta dedicato ai gatti, perché nonostante l'amore per tutti gli animali che considero creature pure, io



sono essenzialmente una gattara. Nel frattempo sto lavorando ad un progetto sulla Fiaba, altra grande passione, che non mi ha solamente formato, ma che perseguo, collezionando libri per l'infanzia.

Futuro. Desideri e sogni.

Se intendi desideri impossibili, vorrei avere un enorme giardino, fare un lungo viaggio in barca a vela e girare un film. Quand'ero giovane avrei tanto desiderato apparire come "Ragazza nella torta", ma temo che mi sarei mangiata tutta la panna. Tra quelli più abordabili mi piacerebbe essere tradotta in altre lingue, pubblicare un lavoro tra poesia disegno, pensato insieme a Franco Pozzi e fare un libro con i miei acquerelli.





di Elio Pari

GIOSEF

La musica e il cuore

Giosef non è davvero un cantautore qualunque. Se fosse nato tanti anni fa, per quello che suona e canta avrebbe sicuramente scalato rapidamente la meritata via del successo.

Oggi, con la musica italiana ridotta quasi a pezzi, è sicuramente un personaggio che sfonderà a tempo debito, ma dovrà ancora incrociare per bene alcune strade importanti prima di tagliare il traguardo finale.

Il personaggio musicale del mese, ovvero Giuseppe Oppedisano, è un cantautore torinese, classe 1982. Ha mosso i primi passi nella musica grazie agli insegnamenti dei suoi mentori nonché insegnanti musicali Albert Hera, Davide Conti e Enzo Fornione a partire dal 2005.

Giosef comprende subito quelli che sono i brividi e le emozioni che un palco può trasmettere, nonché l'importanza di avere una passione importante dentro. Anno 2010: il "nostro" vince la XVI edizione del NOTEPULITE FESTIVAL, aggiudicandosi una BORSA DI STUDIO per il CET MUSIC (accademia di perfezionamento musicale fondata dal maestro Giulio Rapetti Mogol, che Giosef frequenterà e si diplomerà nel 2010), grazie all'esplicita scelta del Maestro MOGOL in persona, in quella occasione giudice della serata.

In questi periodi storici diverse esperienze accrescono il suo percorso musicale. Nel febbraio 2011 partecipa alla manifestazione canora SANREMO OFF in parallelo con il Festival della canzone italiana. Nel maggio 2011 tramite il concorso "SAINT VINCENT" entra ad un corso di perfezionamento musicale con gli insegnanti PITTERI, PALMA, SCALISE e DI MICHELE di AMICI, noto talent show televisivo di Mediaset. Il 20 Settembre 2011 il brano "IL MIO DOMANI" (brano di lancio del suo primo Ep) viene trasmesso in rotazione 4 volte al giorno per un mese su RADIO JUKEBOX in tutta la regione Piemonte. Nel 2012 collabora con ROBERTO GERARDI alla composizione e scrittura del suo nuovo brano BOLLE DI SAPONE per l'accademia "AREA SANREMO", nel Giugno 2013, vince il concorso internazionale AD Music awards. Dal 2013 al 2015 intraprende una grande esperienza inserendosi nel gruppo gospel "ANNODOMINIGOSPELCHOIR" come voce tenorile, incidendo come membro del coro il disco "JESUS CHRIST IS THE WAY". Anno 2014: concorso

canoro "POP MUSIC FESTIVAL" vince e ottiene il premio della STAMPA. L'8 Settembre 2015 esce finalmente su Soundcloud in free download e su Youtube il video del singolo BOLLE DI SAPONE, che farà parte del progetto "LIBERA USCITA" suo secondo EP in uscita il 6 settembre 2017. Nell'ottobre 2015 entra in un nuovo reality musicale ARTIST ACADEMY TALENT REALITY, in onda su emittenti private ITALIANE visibili con digitale terrestre e streaming in tutta ITALIA arrivando tra i primi tre classificati della "competizione",

Siamo a luglio 2017 si diploma come insegnante di canto "VOICE TO TEACH®" e nello stesso mese esce il terzo singolo, CITTA' FANTASIA, pochi mesi prima del lancio di "LIBERA USCITA" e del relativo tour italiano.

Insomma il nostro artista di cammino ne ha percorso davvero parecchio.

Poi Rimini, dove hai trovato cosa e come è proseguita la storia?

"Rimini per me è la vera "Rinascita del Viola" - racconta l'artista - prendendo proprio spunto dal titolo del mio album. Ho trovato una città a misura d'uomo, un luogo che amo. È il fulcro che mi ha dato la possibilità di dare un senso alla mia vita e di costruire le fondamenta della mia attuale famiglia (Maurizia, la mia compagna, è riminese, Viola, mia figlia è nata qui). Ma Rimini ha fatto anche sì che raggiungessi anche musicalmente la mia vera identità.

Infatti il mio ultimo disco è stato scritto tutto da chi vi sta parlando, arrangiato e prodotto sotto l'Arco D'Augusto da Marco Giorgi per la sua "Yourvoice Records", che è attualmente rappresenta la mia etichetta discografica".

Perché il cantautorato italiano vero, quello con i valori, sta facendo così tanta fatica a riemergere?

"La musica è comunicazione e la comunicazione rappresenta chi la fa e chi la sceglie di ascoltare. Il linguaggio dei giovani di oggi è differente da quello che la mia generazione (io sono nato nell'82). Noi siamo stati abituati ad ascoltare e non solo consumare. Nel 2021 il pianeta musicale è cambiato: sicuramente l'avvento delle piattaforme digitali ha reso più facile inondare, di musica, suoni di ogni tipo il mondo. Con questo modo di operare, la promozione e il marketing legato alle sette note sono diventati determinanti, nell'influenzare la capacità di un brano di





raggiungere gli ascoltatori che parlano quella lingua. Ma è anche nel creare forti trend in funzione dei gusti di chi è più digitale. I più giovani, appunto. Ma questo ha fatto un po' perdere il vero valore che noi ragazzi trovavamo nelle produzioni, che ancora sono attuali e rappresentano la storia della musica italiana".

Chi è Giosef nella vita privata?

"Posso dire, riprendendo un tantino la prima domanda - spiega Oppedisano - che Rimini ha sancito il passaggio tra il Giosef ragazzo e il Giosef uomo. Sono un normalissimo padre di una bambina fantastica, che ama il mare, lo sport, e che adora l'energia di questa città romagnola. Può sembrare una sviolinata ma sono rimasto sorpreso anche io di questa felicità raggiunta".

Parlaci del tuo ultimo lavoro e del singolo uscito da poco.

"La "Rinascita del Viola" è l'ultimo progetto discografico che ho fatto nascere. Penso che il passare degli anni mi abbiano regalato la possibilità di comprendere cosa è veramente l'amore, la gratitudine per la vita e da buon amante della musica, la possibilità di poter scrivere e portare in note, questa mia bella esperienza vissuta. Il Viola, oltre ad essere il nome della primogenita, è anche il colore del settimo chakra, colore della consapevolezza, del TUTTO, che non si può spiegare a parole ma riconoscere nel sentire ogni secondo della propria esistenza. "L'intuizione" è l'ultimo singolo, il brano del progetto che chiude un cerchio, dove racconto come dopo molteplici delusioni esistenziali, la chiave per accogliere qualcosa di veramente più grande, come l'amore di un'altra persona, sia credere in se stessi amando ed accettando in pieno ogni parte del proprio essere".

Che voto daresti e soprattutto il tuo giudizio sulla musica d'autore del belpaese?

"Difficile poter dare un giudizio, anche perché io sono un tipo curioso, ed ascolto tutte le nuove uscite o almeno quelle che posso. Andando meticolosamente a scovare il perché una canzone, che magari non è tra le mie preferite e di mio gusto possa ottenere tanto successo, ed essere cliccata da milioni di persone. Forse mi ripeterò, la musica è comunicazione e le emozioni non si giudicano, ma possono far osservare come, a differenza del vecchio cantautorato, sempre meno brani attuali e meno cantautori di oggi rimangono per tanto tempo nell'élite della industria discografica di casa nostra. Dopo uno o due singoli, fanno "boom" e spariscono. E' questo secondo me è un dato importante da tenere bene a mente e che risponde appieno al quesito posto".

Nelle vene di Giosef quale influenza musicali scorrono?

"Io nasco con le canzoni di cantautori del calibro di Dalla, Battisti, De Gregori, uomini che hanno scritto la storia nel mio ambito. Amo e prendo spunto da Niccolò Fabi, definito il mio

"Guru Musicale". Mi piace la sua autenticità, la verità che si scova in ogni parola, il modo di esprimere i concetti legati da vestiti musicali che ti fanno restare a bocca aperta".

Cosa significa la parola successo per te?

"Riprendendo proprio una canzone di Niccolò: "successo è appena accaduto, un participio passato" che naturalmente alleggerisce l'attaccamento che ci può essere dietro questa parola. La gloria nella vita, sempre secondo me, è trovare negli equilibri la propria identità, stare bene con se stessi e poter raggiungere gli obiettivi prefissati. Ogni tanto lo confondo con il riconoscimento, che è un'altra cosa, ma parlando di consapevolezza e di Viola cerco di tornare in equilibrio, osservarmi e godere delle cose importanti che la mia storia personale mi elargisce ogni giorno".

Oggi cambieresti qualcosa nel tuo percorso esistenziale e ovviamente artistico?

"Diciamo che io credo molto nel destino, e come un fiume lascio fluire. Ogni cosa, situazione vissuta mi ha portato qui oggi ad essere l'uomo che sono: quindi non cambierei niente in verità. Forse l'unica particolarità che modificherei e che forse poteva in qualche modo portarmi a vivere più esperienze, è credere un pochino di più nei miei mezzi, sempre con umiltà ma con più determinazione".

Lo studio, il lavoro, i valori, la gavetta portano ancora poi alla fine al meritato successo?

"All'idea di successo di cui ho parlato prima si - racconta Giosef - Io mi sento una persona di successo per aver raggiunto grandi traguardi nel cammino che ho fatto sia a livello privato che a livello musicale. Sono al mio secondo album, credetemi non è facile per un cantautore "sconosciuto" come me, avere forza ed energia per continuare questa grande e lungo percorso. La determinazione e l'amore per questa arte mi fa continuare ogni giorno con determinazione. Osservo la vita e scrivo nuove canzoni, ricerco emozioni con nuove idee tutti i giorni, ogni settimana, nei mesi e anni che verranno: intensamente vividi".

Domanda curiosa: meglio i Beatles o i Rolling Stones?

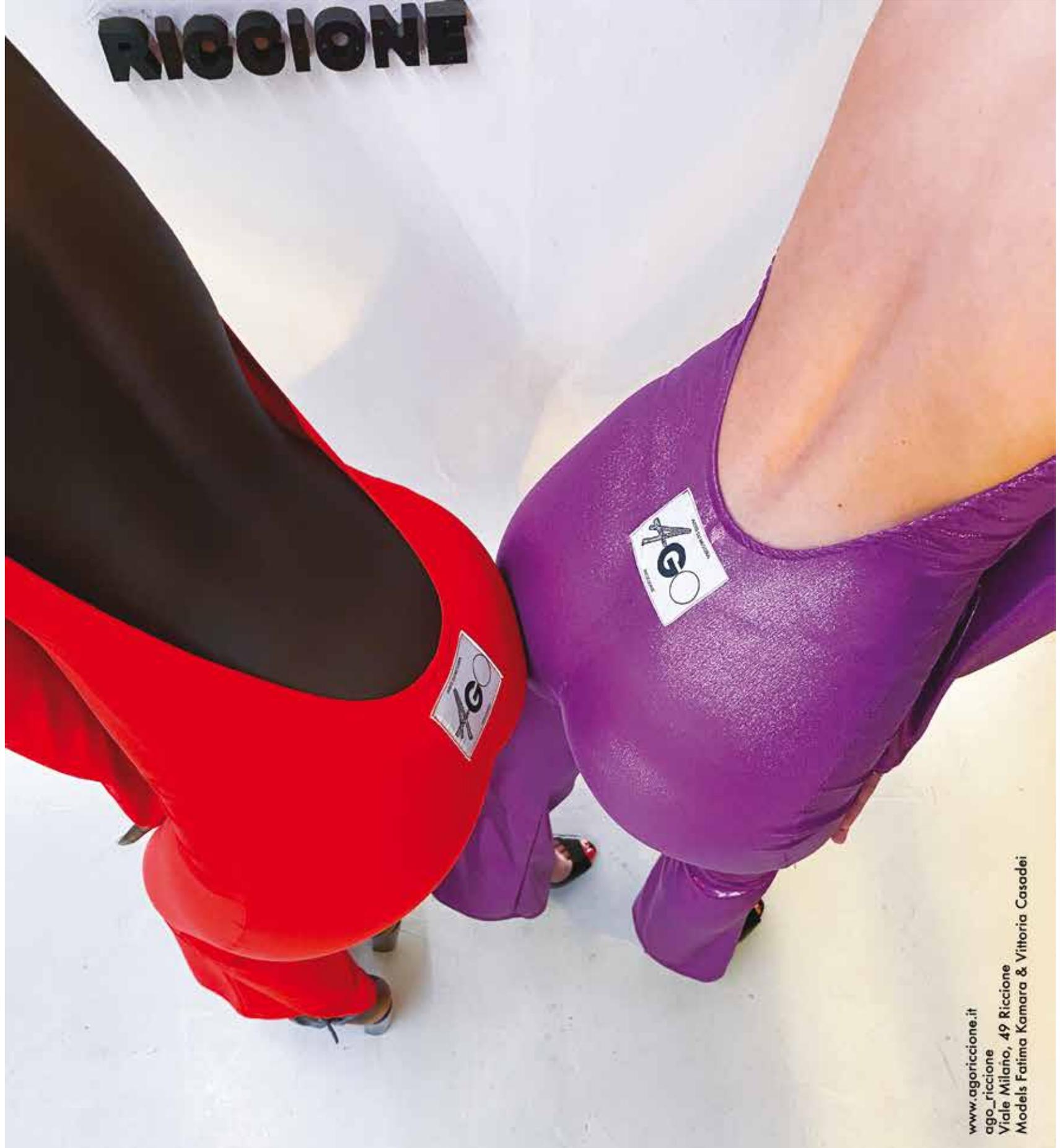
"Beh chiudo con diplomazia, dicendo che senza Beatles non sarebbero esistiti i Rolling Stones e viceversa.

Se non abbiamo più niente da inventare, musicalmente parlando, lo dobbiamo principalmente a questi due gruppi. Band stellari dalle quali possiamo solo attingere, prendere spunto e fare nostro tutto il bagaglio sfornato da gruppi e cantautori di questo calibro, impreziosendo sempre di più le nostre canzoni."

Grande Giosef... del resto la musica è vita e la vita che sarebbe senza canzoni e musica???



RICCIONE



www.agoriccione.it
ago_riccione
Viale Milano, 49 Riccione
Models Fatima Kamara & Vittoria Casadei

Buone Feste da

AGO



di Georgia Galanti

ph Giacomo Lonfernini

LUOGHI: TESTIMONIANZE VIVE

Un laboratorio teatrale a San Marino

A San Marino si è appena concluso un laboratorio teatrale rivolto ai cittadini. Incontriamo Maddalena Lonfernini che ha seguito l'esperienza fin dall'inizio.

“Un percorso di alcuni anni che ha affrontato diverse fasi di una esperienza teatrale orientata a educare alla cittadinanza attiva. Una proposta sperimentale condotta da Silvio Castiglioni promossa dagli Istituti Culturali in collaborazione con il Centro per la Didattica e la Ricerca *Teatro e Cittadinanza* del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di San Marino. L'obiettivo era utilizzare il linguaggio teatrale come ponte fra l'esperienza propria di ciascun partecipante e alcuni luoghi identitari importanti per la nostra Comunità sammarinese, come l'antico Monastero Santa Chiara, che oggi ospita l'Università, e che ha accolto il primo anno del laboratorio. Grazie al teatro il Monastero si è rivelato un vero deposito di storie, spesso ignorate, che aspettavano solo di essere ascoltate e raccontate.”

Quali altri luoghi ha toccato il laboratorio?

“La seconda edizione ha messo radici nel Ridotto del Teatro Titano, cuore della comunità sammarinese. Un lavoro potente ispirato all'*Antigone* di Sofocle, che ha trasformato il gruppo di lavoro in un coro, alla ricerca di un unico ritmo in ascolto reciproco. Decisivo il contributo della poetessa Franca Mancinelli che ha affiancato Castiglioni e ha guidato una indagine approfondita sulle parole, in una molteplicità di scritture elaborate dagli stessi partecipanti, poi diventate racconto, e poi suono che ha dato voce al coro. Anche in questo caso è stato offerto uno spettacolo finale agli spettatori nello spazio del teatro e nella piazza antistante.”

E la tappa successiva?

“Nel terzo anno, a Silvio e Franca si è unita la danzatrice Veronika Aguglia, e quel coro, arricchito di energie nuove e disponibili a una ricerca più matura, si è ritrovato sul grande palco del Teatro Nuovo di Dogana, per spalancare lo sguardo sul mondo contemporaneo. Sin da subito si è percepita una nuova, grande energia. Sullo sfondo il tema di Ulisse, e del suo viaggio verso Itaca / San Marino, piccola patria preziosa e agognata. Un lavoro ricco, promettente e fluido, che però è stato bruscamente interrotto dalle restrizioni dovute alla pandemia”.

E come avete affrontato l'emergenza?

“Nonostante la lunga interruzione di tutte le attività in presenza - che ovviamente il teatro ha sofferto molto - ci siamo accorti che la voglia di ritrovarci e ricominciare era rimasta intatta, e così sabato 13 novembre ci siamo regalati un momento di festa e condivisive per non perdere la ricchezza delle emozioni vissute insieme. E io, che sono stata testimone di tutto il percorso, e spettatrice privilegiata di questo momento, mentre osservavo sul palco chi donava al pubblico qualcosa di sé, ho realizzato che l'idea da cui tutto era partito - dare vita a un evento culturale per l'intera comunità offrendo a chiunque un'opportunità di arricchimento attraverso il teatro - aveva saputo superare le difficoltà incontrate, aveva saputo rinnovarsi mano a mano, restando fedele a se stessa nel cambiamento, per diventare molto di più. Un gruppo coeso di *teatro del fare* e di *teatro da vivere*, che potrà continuare domani con nuove diverse prospettive. E ora stiamo pensando a come ricominciare”.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Davide Collini

IL GRAND HOTEL DI RIMINI

Storia e vicende della prestigiosa icona della riviera romagnola



Non penso che vi sia un simbolo più rappresentativo della Rimini turistica conosciuto nel mondo. Sin dai suoi lontanissimi esordi il Grand Hotel ha rappresentato (e rappresenta tuttora) quanto di meglio la città poteva e può offrire in termini di accoglienza e professionalità nei suoi servizi, meta prediletta di uomini di cultura, politici, artisti famosi e facoltosi bagnanti, insomma... un vero e proprio mito, un monumento al turismo di alta classe della riviera romagnola.

Le origini di questa punta di diamante e vanto dell'offerta turistica riminese partono da lontano e prendono vita agli inizi del secolo scorso, anche se i presupposti per la realizzazione della prestigiosa struttura ricettiva sono già evidenti dagli ultimi decenni del 1800.

La necessità di attrezzare la città riminese con soluzioni adeguate per intercettare l'opulento settore in forte crescita del turismo balneare ha già fatto breccia nella seconda metà dell'ottocento: il primo stabilimento per i bagni di mare dei Conti Ruggero e Alessandro Baldini del 1843 (Geronimo n° 7 e 20) Il successivo prestigioso Kursaal (1873) con le due palazzine laterali Roma e Milano

(Geronimo n° 7), l'Idroterapico per le cure di mare (1876, Geronimo n° 30), la rinomata piattaforma e la Capanna svizzera ottocentesche (Geronimo n°31), i vari villini che sorgono sul litorale fungono da polo attrattivo per una clientela turistica esigente.

Nel decennio che abbraccia il 1860 le principali zone marittime europee ostentano lussuosi alberghi di riferimento altamente qualificati e signorili. La richiesta di una struttura all'altezza per completare e coronare un'offerta turistica riminese di rilievo in concorrenza con la costa tirrenica e le principali stazioni balneari europee si fa pressante, anche perché il Kursaal, per quanto ben visto dal bel mondo e prestigioso, richiede continui interventi finanziari di sostegno da parte del Comune. Si pensa, per sommi capi, di realizzare un grande e prestigioso albergo collegato al Kursaal ed alle varie opere edificate ad esso collegate. Così, svanito un' accordo tra Comune riminese e la società lombarda Galvan e Soci attorno al 1878 per la gestione dello Stabilimento Bagni, che prevedeva in contratto l'onerosa realizzazione di un grandioso albergo con



Il Grand Hotel e il Kursaal di Rimini, 1907 - 1908 circa



Il Grand Hotel di Rimini e il Parco del Littorio, 1932-1934



Il Grand Hotel e la spiaggia adiacente, 1910 circa

ben 315 camere, si arriva alla fine del secolo per vedere attuate le decisioni in merito.

La complessa operazione annovera fra le sue file come attore principale il sindaco riminese cav. Camillo Duprè (1851 - 1920) apprezzato ed eclettico farmacista (titolare fra l'altro dell'omonimo laboratorio chimico farmaceutico): personaggio ricco di iniziative, ricoprirà la più alta carica amministrativa riminese per ben due volte, dal dicembre 1898 al settembre 1901 e dal gennaio 1906 al maggio 1909.

L'azione parte allo scadere del secolo ottocentesco. Ci si adopera per trovare un partner privato, affidabile in termini finanziari e gestionali, che si accoli l'onere e l'onore di trasformare adeguandolo ai tempi lo Stabilimento Bagni e a cui affidare la gestione di tutte le relative attività per riattivare il flusso turistico in calo nel periodo. Nonostante Rimini offra un Kursaal prestigioso, strutture ricettive accoglienti, ville e villini per vacanzieri, soffre il confronto con altre città rivierasche italiane con ben minori stazioni balneari e non riesce più a soddisfare le continue richieste di forestieri interessati alla marina. Serve in sintesi un grande e signorile hotel che accolga, al massimo della qualità dei servizi dell'epoca, tutta quella clientela facoltosa che voglia soggiornare nelle immediate vicinanze del mare in ambienti moderni ed eleganti rimpinguando le casse comunali dai continui esborsi dello Stabilimento Bagni. Insomma si aprono le porte all'iniziativa privata con l'intento di realizzare una nuova e più completa offerta turistica.

Si concretizza così l'intervento della S.M.A.R.A. (Società Milanese Alberghi Ristoranti e Affini) facente capo all'imprenditoria lombarda interessata ad investimenti nel settore turistico.

Un corposo contratto prevede la gestione da parte della succitata società per un ventennio di tutte le strutture più prestigiose della marina: il Kursaal, le palazzine Roma e Milano, la Piattaforma, l'Idroterapico, la Capanna Svizzera (che verrà demolita per la costruzione del Grand Hotel) il Teatro al Lido, tutte le aree comunali limitrofe allo Stabilimento Bagni e l'arenile compreso fra il Porto Canale e il torrente Ausa vengono date in affitto dal Comune con l'obbligo di migliorarle, abbellirle e ammodernarle, accollandosi le relative manutenzioni e provvedendone all'illuminazione.

L'affitto per il primo decennio prevede un esborso per la società SMARA di 5.000 Lire annue che saliranno a

10.000 per i dieci anni successivi.

Parte fondamentale infine, la richiesta esplicita di realizzazione di un prestigioso "Grand Hotel" con almeno 125 camere da realizzarsi entro e non oltre il 31 dicembre 1908 nella zona adiacente all'ottocentesca Capanna Svizzera da abbattersi entro la fine del 1906. Il progetto, curato dal giovane e promettente architetto Paolito Somazzi (nato a Montevideo in Uruguay nel 1873 da svizzeri italiani poi rientrati a Lugano, realizzerà dopo il prestigioso albergo anche l'edificio della Cassa di Risparmio di Rimini e perirà prematuramente in un incidente stradale nel 1914 in Canton Ticino) con la collaborazione del più giovane fratello Ezio riceve il consenso pieno dell'amministrazione comunale.

I lavori procedono alacremente diretti dal milanese Cav. Giacomo Guazzoni e il Grand Hotel viene ultimato dall'impresa costruttrice alla fine della primavera del 1908, addirittura con un numero quasi raddoppiato di camere, ben 200. Suntuoso ed affascinante, sapientemente calibrato negli spazi comuni e nelle decorazioni esterne, riflette gli stimoli stilistici del periodo tra eclettismo e secessione viennese, con richiami liberty calibrati e di gran gusto. L'inaugurazione avviene nei primi giorni del Luglio 1908 e tra feste, balli, serate e ospiti di grido, fra cui anche il Duca degli Abruzzi, acquisendo subito l'immagine di prestigio voluta. Ma non sono tutte rose e fiori e solo dopo un anno la gestione della S.M.A.R.A. viene messa in discussione per un bilancio non positivo e perdite finanziarie.

Nel 1909 si ha un cambio di gestione: la Società Anonima Bagni di Rimini (SABR) che può contare anche su cospicui capitali esteri investe migliorando lo Stabilimento Bagni e realizzando nel G. Hotel (1910) la nuova prestigiosa sala da pranzo di ben 350 metri quadri con terrazza aperta sul mare lato viale Cristoforo Colombo. SMARA e SABR, le due società coinvolte, continueranno ad intrecciarsi in situazioni gestionali complicate e poco chiare per gli anni successivi con bilanci in difficoltà e forti situazioni debitorie con fallimento della SABR nel 1912 e rientro sulle scene nel 1914. Nel 1913 si aggiungerà una terza società, la Balneare di Rimini Sas. Questi cambiamenti societari non miglioreranno la gestione che faticherà a far quadrare i bilanci a fronte di spese sempre ingenti. Arriveranno poi il terremoto del 1916 con i danni alla struttura alberghiera e la prima Guerra Mondiale ad appesantire la situazione.

Nel 1919 si riparte dopo gli interventi di ripristino ma

ecco nel 1920 il colpo di scena degno di un film: il Grand Hotel, che già aveva subito un evidente declino con il primo conflitto bellico e danni dal terremoto riparati nel corso del 1919, è oggetto il 14 luglio di un vistoso incendio che devasta la parte superiore distruggendo le due caratteristiche cupole che lo sovrastano. Ci saranno feriti e anche un decesso, il giovane Anacleto Ricci appena sedicenne. Purtroppo le due caratteristiche sommità non verranno mai più ricostruite privando il Grand Hotel di una connotazione stilistica molto apprezzata. Le varie tormentate vicissitudini gestionali cessano nel 1931 quando il podestà Pietro Palloni integra nelle proprietà comunali la struttura la cui gestione farà positivamente riferimento all'allora Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo.

Gli anni trenta del secolo scorso vedranno il Grand Hotel frequentato personaggi famosi e dai vertici politici del regime, fra cui anche Benito Mussolini, contribuendo a consolidarne la fama di albergo elitario e dalle magiche, esclusive atmosfere ben decantate dall'estro cinematografico del grande maestro Federico Fellini nei decenni successivi.

La seconda guerra mondiale causa ingenti danni alla città di Rimini ed anche il Grand Hotel ne paga pesantemente il prezzo, fra l'altro ospitando anche i vari comandi militari, prima tedeschi e poi alleati, che non esitano comunque a saccheggiarlo. Alla fine del conflitto, per quanto ancora saldo nella struttura il grande albergo è l'ombra di sé stesso: mancano le risorse pubbliche per un ripristino ma fortunatamente riesce a sopravvivere alla scellerata demolizione del vicino Kursaal.

Dal 1949 al 1952 ospita al piano terreno, risistemato per quanto possibile, la Fiera di Rimini del settore alberghiero turistico nelle sue prime quattro edizioni. Il restauro urgente diviene inderogabile e viene così decisa la cessione di immobile e terreno a privati. Nel 1952 viene ceduta la proprietà per un milione di lire alla società che vede come rappresentante il comm, Manfredo Duranti di Roma che provvede celermente al ripristino a proprie spese e riapre

il Grand Hotel nel 1953. Tra i successivi 1962 e 1963 sarà la volta della tanto stimata famiglia Arpesella che ne manterrà la proprietà fino al 1981 gestendola poi fino al 1996.

Stile, cordialità, eleganza e l'indiscussa capacità gestionale del mai dimenticato Commendator Pietro Arpesella fanno decollare il Grand Hotel che assurge alle cronache per la qualità dei servizi rendendolo famoso a livello internazionale. Purtroppo dal 1981, nonostante l'ottima gestione, diverse situazioni con cambiamenti societari e finanziari apriranno un altro periodo difficile fino ad arrivare al 1994, quando il Ministero lo qualifica come Monumento Nazionale per i valori architettonici, storici e simbolici che indubbiamente rappresenta.

Altre vicende controverse e passaggi di mano ne caratterizzeranno la proprietà e gestione fino ad arrivare, nel 2007, nella sfera di Antonio Batani, imprenditore di successo e dalle grandi capacità professionali ed umane: Il Grand Hotel entra così a far parte della Select Hotels Collection, prestigiosa selezione di strutture ricettive della famiglia Batani.

Il 3 luglio del 2008 Antonio Batani festeggia il Centenario del Grand Hotel nel ricordo di Federico Fellini con una grande kermesse con quattrocento invitati, cene di gala, mostre dedicate: è un successo annunciato e per la città di Rimini, riconoscente, sono momenti assolutamente indimenticabili. Purtroppo nel dicembre del 2015 Antonio Batani cessa improvvisamente la sua esistenza proprio negli uffici del suo amatissimo albergo lasciandone il timone alla famiglia che si prodiga, con assoluta dedizione, a continuare e sviluppare la sua pregevole opera. Si arriva così velocemente ai nostri giorni.

Il resto, come si suol dire, è storia di oggi e il Grand Hotel di Rimini continua, per la gioia dei riminesi, ad essere parte integrante, unica e prestigiosa dell'offerta turistica della riviera e delle vicende della nostra amata città.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide



NEW ORDER®

R I C C I O N E S I N C E 1 9 8 3



New Order s.a.s.

Viale Ceccarini n. 111/C - 47838 Riccione (RN) - Italia
Tel. 0541 691275 - www.neworder.it - neworder@neworder.it



di Georgia Galanti

ALBERI DI NATALE IN CITTÀ

Decorazioni create dai più piccoli a Cattolica

‘Uscire’ dalla scuola per lasciare un segno nella città: in occasione delle festività Natalizie le bambine e i bambini delle scuole dell’infanzia del comune di Cattolica, realizzano originali decorazioni realizzate con materiali di scarto e di recupero per un messaggio ecologico e artistico.

Il progetto parte dal *Laboratorio di Educazione aell’Immagine* del Comune di Cattolica che dalla nuova sede “centrale” in via Matteotti ha avviato una prima tranche di attività rivolte alle scuole che continueranno nel 2022.

Il *LaVoratorio*, come lo chiamano i bambini, ha riservato una proposta speciale alle scuole dell’infanzia, occupandosi delle decorazioni di tre alberi di Natale rappresentativi nella nostra comunità”, racconta la responsabile Valeria Be-



lemmi, “le scuole comunali Ventena e Torconca si occuperanno dell’albero che verrà allestito nell’atrio di Palazzo Mancini, le scuole statali Corridoni e Giovanni XXIII si occuperanno dell’albero all’interno del Palazzo del Turismo e la scuola Casa dei Bambini delle Maestre Pie si dedicherà all’albero all’interno della Biblioteca Comunale”.

Le attività condotte dalle atelieriste Andrea Graf, Georgia Galanti e Veronica Zavoli del Laboratorio dell’Immagine, hanno coinvolto le sezioni dei 4 e 5 anni. Una preziosa occasione per mettere in pratica le attività pittoriche, plastiche e grafiche, dove ogni bambino ha creato con le proprie mani in un ambiente di collaborazione, ascolto e immaginazione”.



Club family Hotel

vacanze all inclusive

ANCHE QUEST'ANNO SIAMO
LA CATENA FAMILY PIÙ PREMIATA
D'ITALIA DA TRIPADVISOR

RICCIONE • MILANO MARITTIMA • CESENATICO • CERVIA



Club Family Hotel®
EXECUTIVE



Club Family Hotel®
TOSI BEACH



Club Family Hotel®
COSTA DEI PINI



Club Family Hotel®
MICHELANGELO



Club Family Hotel®
TINTORETTO



Club Family Hotel®
SERENISSIMA



Club Family Hotel®
MILANO MARITTIMA



Club Family Hotel®
RICCIONE



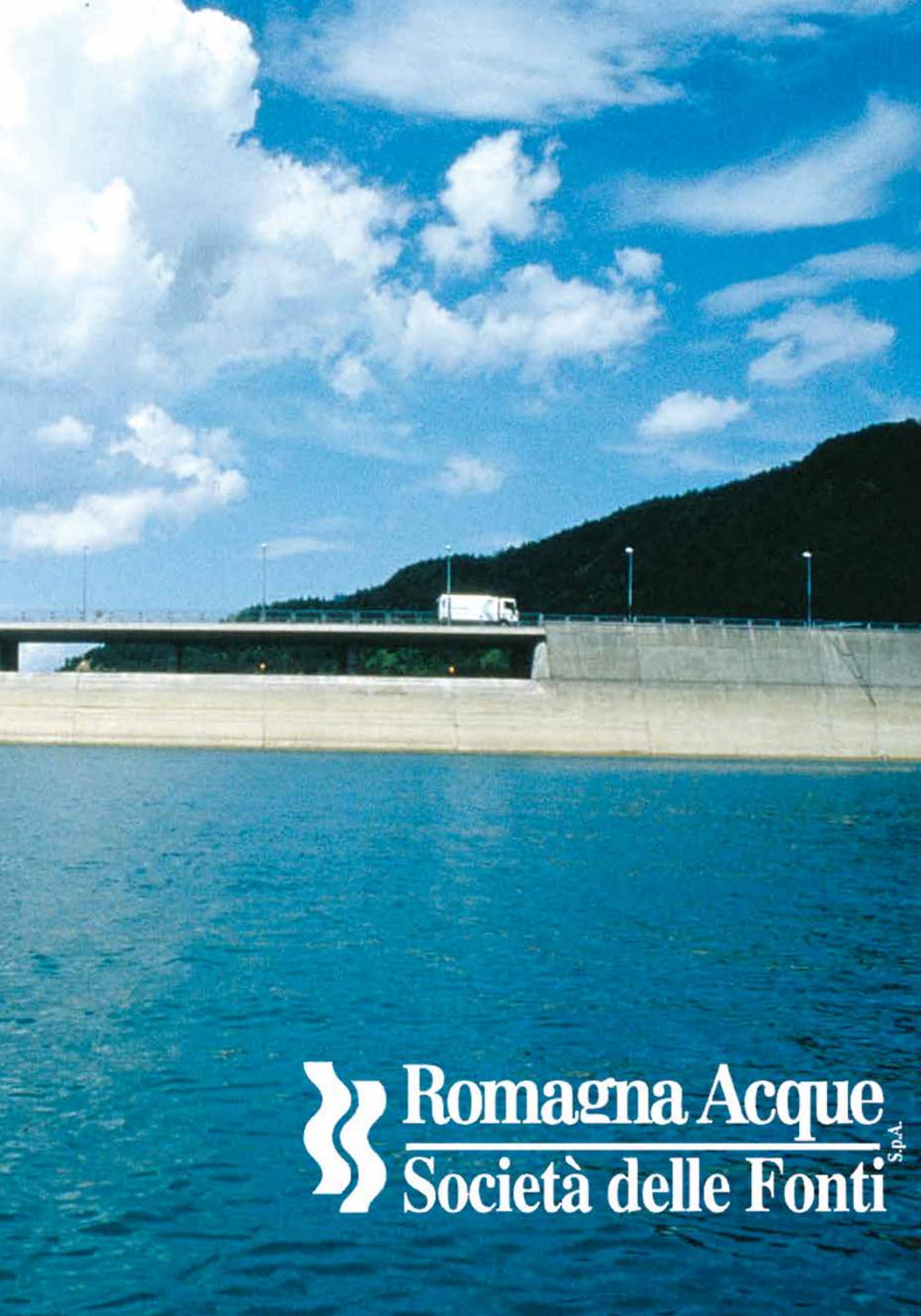
Club Family Hotel®
BEST FAMILY



*Grazie
di cuore
a tutti voi*







 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.

UN NATALE FORTE E REGALE



Il colore Rosso veste la tradizione di ogni nostro Natale, oggi più che mai abbiamo bisogno della sua forza e nobiltà.

Ma il rosso, prima delle decorazioni natalizie, ha sempre simboleggiato potere e dignità reale nella storia dei tessuti e dei capi di abbigliamento. In particolare, per tutto il mondo classico, la preziosità della porpora è sempre stata legata all'immagine del lusso.

Il colore porpora, infatti, ha origini antichissime. I fenici basarono la loro ricchezza proprio su questa tintura che aveva il valore dell'oro. Gli antichi Romani amavano questo colore che in età imperiale rappresentava l'eccellenza. Nella tradizione spirituale il rosso porpora rappresenta il potere e la regalità. Secondo la leggenda, S. Nicola da cui nascerà successivamente la figura di Babbo Natale, indossava un mantello porpora.

Questo colore tradizionale può essere interpretato in una nuova modalità... Ecco alcune idee

RED CHRISTMAS

Con questo "mood" vorrei proporre una nuova interpretazione del total red...

La designer Giada Forte, creatrice dell'omonimo brand forte_forte, presenta uno stile femminile dallo spirito romantico. Sovrapposizioni raffinate si abbinano alle maglie cardate e rigate, impreziosite da una fantasia floreale che traccia la voglia e necessità di mixare capi diversi tra loro ma che trasmettono armonia.



RED CHRISTMAS

TARTAN ROCK PARTY

Lo stile scozzese e' un autentico must-have delle feste di Natale. Può essere divertente però enfatizzare lo stile in versione Rock...

Sia nella sovrapposizione totale della fantasia, sia nell'abbinamento con tessuti e accessori dall'atmosfera Punk.



tartan rock party

PLATINUM NEW YEAR

E' l'incontrò tra l'oro e L'argento.

Prezioso, luminoso, sofisticato.

E' il mood dell'eleganza, Outfit semplici ma ricercati allo stesso tempo, dalle tonalità neutre ma calde e luminose.

Può Raccogliere in sé stili diversi, dal romantico al classico al folk, uniti da un denominatore comune l'essere eterico.



Platinum new year



di Daniela Farina

LE PERLE DI DANIELA EFFE



Daniela Farina, riminese, con una laurea in giurisprudenza lavora in una società di servizi occupandosi di gare e appalti.

Circa due anni fa, complice l'acquisizione dello status di single, scopre di avere delle cose da dire e allora lo fa su una pagina che porta il suo nome, anzi solo Daniela Effe in cui ci racconta il suo quotidiano, gli scambi con la figlia Piccola Love di undici anni e ci regala racconti al limite della veridicità, complice una strana famiglia ma soprattutto una strana visione della vita.

Legami dissolubili

I rapporti umani - di qualsiasi natura - possono finire. Anzi, la statistica dice che è molto più probabile che finiscano piuttosto che si conservino. Sì, ci piace pensare che nel nostro caso non avverrà, ma in cuor nostro l'ipotesi che si possa avverare la riteniamo come tale ovvero verificabile.

Possono essere "n" motivi, oppure la motivazione può anche essere una sola. Possiamo ritenere che la ragione sia dalla nostra parte - e pure senza minimamente metterci in discussione per carità, è lecito - ma le modalità



con cui ciò avviene fa la differenza. Ciò che siamo avviene proprio attraverso queste modalità. Cioè, puoi scappare di notte con un bambino di due anni in braccio e correre verso la salvezza scappando da un pericolo imminente, questa rappresenta l'unica eccezione. Oppure puoi fare l'adulto e dire "Finisce qua per questi motivi". E questo rappresenta il massimo. Il top. L'assunzione di una responsabilità. Però bisogna avere le palle.

Oppure se non ti va dire i tuoi motivi (...), puoi utilizzare la formula "Credo di dover andare per questioni personali, imprescindibili" ma anche "Ci sono cose che non posso tollerare, quindi ti saluto".

Perché mancare di ogni possibile variante ad un addio, ad un allontanamento fra due soggetti trasporta l'inequivocabile percezione che ciò che c'era era dannatamente falso o che il pensiero di chi va sia di totale svilimento della persona umana.

L'umana percezione fa sì che persino chi abbia il pensiero di avere ragione, passi al torto, meccanicamente.

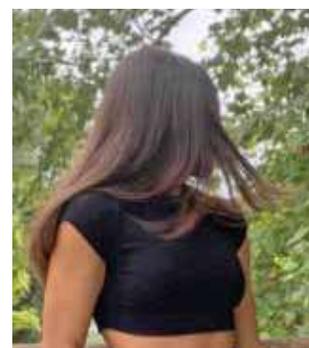
Per cui chi va, scelga bene il 'come', perché delinea chi sei.

La verità ad ogni costo

Non so dirglielo. Non so se assumermi la responsabilità morale del fatto che sia colpa mia averle trasmesso quella caratteristica che le peserà tutta la vita. Che avrei voluto non l'ereditasse quell'incontenibile desiderio di

dire la verità a qualunque costo, smantellare ingiustizie, prendere posizione netta e decisa. Che fare da apripista ad altri che la seguiranno in questo senso non basterà a ripagarla dallo scotto della responsabilità di avere sollevato questioni e che sarà sempre sua la colpa.

Il cane sciolto, la mina vagante, l'apripista ad ogni costo. Ci saranno volte in cui riuscirà a contenerla questa sua propulsione, ma sarà una violenza per se stessa. E ora che piange e non contiene le sue emozioni vorrei abbracciarla a toglierle questo peso immenso, ma sono troppo impegnata ad esserne fiera.



Dedicato

Questo te lo scrivo per tutte le volte che stai per cedere e davanti ne hai talmente tante da mettere in fila che non riesci a vedere oltre. Muovi la testa a destra e sinistra e ti alzi sulle punte dei piedi e niente, è tutto troppo lontano. Non riesci a vedere a fianco e non riesci a vedere neppure dietro, che se cadesi avresti un sacco di mani pronte a sorreggerti da non sfiorare nemmeno il terreno. Mi piacerebbe provassi a cadere ma solo per dimostrarti che non cadresti. Però tu non cadere perché non hai bisogno di ottenere delle prove.

#dedicato



La noia del gatto

Ho accostato la macchina per fare colazione. Mentre parcheggiavo ho notato un'abitazione, ha una scala dritta che arriva ad una porta di vetro. Quelle vecchie case in cui l'ingresso è chiuso da vetrate. Probabilmente conterrà delle piante oppure scarpe, non lo so, lo immagino così. Lungo il corridoio c'è uno di quegli impianti per fare sedere gli anziani per cui la risalita della scala è impossibile o quantomeno difficoltosa. In cima alla scali-

Elena Borghi

DIVENTA LA **BOSS**



(DI TE STESSA)

IL LIBRO
PER LE DONNE
CHE VOGLIONO
CAMBIARE

DIVENTA
LA BOSS
DELLA
TUA VITA

DISPONIBILE SU
WWW.LABOSS.IT
WWW.AMAZON.IT

nata c'è un gattone rosso. Attende seduto che qualcuno gli apra. A tratti si alza sulle zampe posteriori e miagola ricercando l'attenzione del padrone o padrona. Lo indico a Piccola Love. Lo guarda, mi guarda.

- È come Mirr.

- Eh sì.

Mirr è il nostro terzo gatto, l'unico che esce fuori casa ma appena qualcuno rientra lui fa la stessa cosa. A volte richiama l'attenzione e noi gli apriamo.

Facciamo colazione, tempo 10 minuti e torniamo alla macchina. In silenzio andiamo oltre la macchina per vedere se il gattone ha ricevuto udienza ed è rientrato. È ancora lì. Piccola Love si volta verso di me con gli occhi compassionevoli. Non si può pestare una formica figuriamoci lasciare un gattone fuori.

Mi tocca dire qualcosa, spiace anche a me.

- Senti... sali e suona. Magari non l'hanno visto. Non credo si spaventino se una ragazzina alla porta gli indica il gatto. Sto qui e al massimo quando si affacciano alla porta glielo dico.

Non aspettava altro. Sale e si affianca al gattone. Suona. Il gattone non ha minimamente paura, lei sorride.

- Toccalo dai. Fagli una carezza.

Sorride, lo accarezza. Il gattone gradisce ma nel frattempo nessuno risponde al campanello. Suona ancora.

Niente. Riaccarezza. Le faccio cenno di scendere.

- Non gli aprono.

È dispiaciutissima.

- Magari non sono in casa.

- Sì ma allora lo prendiamo!

- Non mi pare abbia bisogno di noi, guarda come è bello e pacioso. Non gli succede niente se aspetta. Qualcuno rientrerà. Non possiamo prendere i gatti davanti alle porte delle case.

È un po' arrabbiata. Andiamo via.

Dopo pranzo mi fa gesto di allungarmi con la macchina. Lo sapevo. Il gattone è ancora lì.

...

- Non gli succede niente. Non siamo sotto lo zero e non mi sembra patito.

- Sì ma non si fa. E poi si annoia.

Si annoia. Il gatto si annoia.

Per dirvi che se avete un gatto rosso e siete fuori casa avete al massimo sei ore dopodiché credo che una quattordicenne si metterà una calzamaglia e perpetrerà un rapimento in pieno giorno di un gatto rosso e annoiato. Volevo dirvelo. È una questione di vita, di morte e anche un po' di noia.

Moriremo di gatti un giorno.

Inizio modulo.

L'ottimismo non è il sale

Fondamentalmente essere ottimisti rappresenta un problema, intendo verso se stessi. Perché se è vero che avere a che fare con un pessimista che vede tutto nero, si lamenta e rappresenta un logorìo costante (che ad un certo punto devi discostare il tuo cervello e pensare alla rana e alla fava per

non sprofondare con lui) ad un ipotetico interlocutore può risultare meno pesante avere a che fare con un ottimista. Il concetto però verso se stessi (parliamo sempre dell'ottimista) è logorante, perché l'ottimista è in una qualche maniera produttore continuo di buoni intenti, quelli che 'posso cambiare quello che non va', quello del 'ma non puoi non vedere'... e perché crede di poterlo fare. L'ottimista in un certo certo senso è un rivoluzionario [anche piuttosto illuso] che vive nel continuo pensiero del proprio (o altrui in una qualche maniera), di poterci riuscire. E immette un notevole dispiego di energie, di comportamenti facinorosi e incondizionati che spesso sfociano nell'inevitabile immagine finale di qualcuno che inaffi il mare. Quale sia l'utilità di un tale comportamento è insito nell'animo dello stesso e nella prerogativa funzionale dell'autoalimentazione di poter abbeverare non chi ne abbisogni, ma chi non voglia bere anche se prima o poi debba necessariamente arrivare alla conclusione di dover bere. Il che inequivocabilmente (dopo un lasso di tempo interminabile e pure inspiegabile) arriva al nodo. Il pettine, il nodo, quel che vi pare. Arriva quel momento in cui malgrado si sia procrastinato e atteso e disatteso, il pettine non scorre. Devi tagliarlo quel nodo o verrà via tutta la cute. Devi fare spallucce, devi oltrepassare il nodo, devi smettere di pensare di poter cambiare un pensiero sbagliato, inequivocabilmente sbagliato, persino innaturale. Devi smettere di ambire a che capiscano. Aver speso in risorse ed energie, abbassato persino le proprie difese immunitarie nel nome di un interesse primario, non ne valeva la pena, non puoi più tentare di cambiarlo perché non cambierà.

Ripeti: non cambierà. Sta tutto lì, nell'inevitabile accettazione di un proprio fallimento morale e personale. Che poi non lo è, non hai fallito: hai solo avuto buoni propositi ma è come dire che un genitore ama sempre e comunque per natura un proprio figlio eppure ci sono genitori che uccidono i propri figli, pure senza saperlo, fratelli che non avvertono il legame di sangue, persone che dovrebbero amarti che non ti amano, anche se è contro natura che sia così.

Accettalo.

Salvati.

Molla.

C'è del disagio, ma non questione di disagio, c'entra l'anima.

Chi ti vuole bene

Che belle che sono le persone che ti vogliono bene:

- Siediti che ti devo dire una cosa.

Fanno da cuscinetti, perché se c'è qualcosa che sanno ti può far male, loro la attutiscono come possono.





IL MONDO DI BABBO NATALE IN UN UNICO LUOGO



MILLY è SOCIO GOLD DI RBR

**Milly Giochi e Regali
Tutto per i tuoi regali di Natale
Giochi, articoli per la casa e non solo.**

Via Calzecchi Onesti, 16/18 - Miramare di Rimini

www.millygiochi.com



Le ricette di NONNA SISSI



SPAGHETTI AL SUGO DI SGOMBRO E POMODORINI PACHINO

INGREDIENTI:

400 g di spaghetti
1 scalogno
300 g di sgombro sott'olio
200 g di pomodorini
1 bicchiere di vino bianco
2 cucchiaini di concentrato di pomodoro
q.b. olio extravergine d'oliva
q.b. sale e pepe

Durata: 20 min

Dosi: 4 persone

PREPARAZIONE:

Portiamo ad ebollizione una pentola d'acqua per la pasta: quando bolle aggiungiamo il sale grosso e mettiamo a cuocere gli spaghetti per il tempo indicato sulla confezione. Intanto, a parte, in una padella scaldiamo un filo d'olio extravergine d'oliva e mettiamo a rosolare lo scalogno tritato. Quando lo scalogno è dorato, aggiungiamo lo sgombro sgocciolato e sminuzziamolo con il cucchiaio. Dopo

qualche istante, sfumiamo con un bicchiere di vino bianco e lasciamo evaporare.

Laviamo e tagliamo a pezzetti i pomodorini, quindi aggiungiamoli in padella. Saliamo e pepiamo a piacere, poi uniamo due cucchiaini di concentrato di pomodoro, per insaporire maggiormente e dare una nota di colore al nostro sugo.

Una volta pronti, scoliamo gli spaghetti e versiamoli nel condimento, mescoliamo il tutto, aggiungendo se necessario uno o due mestoli di acqua di cottura.

Serviamo subito!



BACCALÀ CON PURÈ E CARCIOFI

INGREDIENTI:

4 fette di baccalà dissalato
4 carciofi puliti e messi in acqua e limone
400 g di patate
1/2 bicchiere di latte
q.b. prezzemolo tritato
1 spicchio d'aglio in camicia
50 g di burro
q.b. sale
q.b. olio extravergine d'oliva

Durata: 30 min

Dosi: 4 persone

PREPARAZIONE:

Per prima cosa sbucciamo le patate, tagliamole a pezzi e immergiamole in acqua bollente salata.

Nel frattempo scaldiamo a fuoco lento in un pentolino il latte e tagliamo a fettine sottili i carciofi.

In una padella versiamo un filo d'olio, uniamo i carciofi e lo spicchio d'aglio e facciamo stufare per 7-8 minuti.

Al termine della cottura saliamo, aggiungiamo un po' di

prezzemolo tritato e copriamo lasciandoli in caldo.

Prepariamo ora il purè unendo in una pentola il burro, le patate scolate e schiacciate.

Mescoliamo aggiungendo un po' di latte per rendere il composto più morbido e infine aggiustiamo di sale.

Rivestiamo con della carta forno una placca e appoggiamovi sopra i pezzi di baccalà: versiamo un filo d'olio e cuociamo in forno a 180°-190° per 12 minuti circa.

Trascorso il tempo necessario, possiamo comporre il piatto accompagnando il baccalà con il purè di patate e i carciofi stufati.





UN NATALE PREZIOSO

Il profumo del Natale invade i nostri sensi con la dolcezza dei suoi dolci più buoni e preziosi. Panettone Moka Etiopia, polvere di caffè che proviene dalla sua culla, l'Etiopia, e crema al caffè che farcisce l'impasto. I torroni artigianali, buonissimi, classico, con mandorle e

miele, e al caffè, morbido e stimolante. Le caramelle che profumano di arancia e cannella e ci portano seduti davanti al camino acceso. E il caffè, macinato per la moka, nella nostra miscela Golden, per svegliarci la mattina di Natale con una tazza dolce e perfetta.

MERRY CHRISTMAS

CAFFÈ PASCUCCI

SUL SITO E NEI LOCALI A MARCHIO CAFFÈ PASCUCCI

WWW.PASCUCCI.IT



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali